ABBONAMENTI — Tribuna quotid. | Tribuna quotid. e Illustr. domenica
Roma nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab. . . . L. anno 18, sem. 10, trim. 5 | anno 20, sem. 11, trim. 6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . » 37, 20, 10 | 42, 22, 11
Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna e Tribuna Sport | Tribuna, Illustrata e Sport
Roma nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab. . . . L. 20 | 23
Europa e qualsiasi altro Stato estero . » 42 | 47
Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI — Giovedì 27 Ottobre 1898 — Seconda edizione — ROMA — Seconda edizione — Giovedì 27 Ottobre 1898 — Num. 297

ROMA, 26 ottobre 1898

Nella storia costituzionale della Francia, ricostituita a repubblica, più di un capitolo parla di licenze strane; tutte le soverchie l'atto improvedibile ed ingiustificabile commesso ieri nella Camera dei deputati dal ministro della guerra, il generale Chanoine. Che il Ministero Brisson, al primo suo ripresentarsi alla Camera dovesse essere assalito con violenza, e che i suoi giorni fossero contati, tutti lo prevedevano. Egli aveva contro di sè tutti i nemici della revisione del processo Dreyfus; tutti gli uomini di Destra, che non gli perdonavano di aver dichiarata franca ed aspra guerra ai monarchici di sentimento, accoccolati in repubblica «in veste di pastor lupi rapaci»; tutti i repubblicani moderati che gli rimproveravano di aver traslocati e destituiti dei prefetti moderati, come se il Meline non ne avesse dato prima l'esempio colpendo di ostracismo dei prefetti radicali; tutti i cattolici aspiranti alla beatificazione degli ordinamenti repubblicani. Un miracolo solo, dunque, poteva salvarlo; ma che la prima giornata di battaglia dovesse precipitare subito la catastrofe, per l'azione di un membro del Gabinetto rinnegante ogni solidarietà dopo averla accettata, sconvolgente tutti i criterii costituzionali al punto di considerare, sia pure per finzione oratoria, la Camera dei deputati come organo investito dell'ufficio di accettare le sue dimissioni, chi mai poteva prevederlo?

Eppure questo è avvenuto; e bisogna ammettere che una grande follia abbia invaso tutti i capoccioni dell'esercito, per trovare una spiegazione qualunque ad un atto che, considerato coi criterii ordinari, non depone in favore nè del carattere di chi lo ha compiuto, nè della sua intelligenza.

Evidentemente, tutti i suoi colleghi hanno circuito il generale Chanoine, lo hanno convinto che assecondando Brisson tradiva l'esercito, disonorava la bandiera; lo hanno suggestionato, impaurito, conturbato al punto da fargli dimenticare che il rinvio degli atti Dreyfus alla Corte di Cassazione era stato da lui approvato — ed egli è stato spinto alla tribuna in un accesso di sovreccitazione nervosa, commettendo due errori: quello di tradire il Gabinetto di cui faceva parte; quello di svelare anche le segrete mene, le aspirazioni recondite di tutti gli infallibili dello Stato maggiore francese.

Queste mire autoritarie e dispotiche apparivano così nette e chiare, che vi fu un momento in cui parve che Brisson potesse ringraziare i nemici suoi di avergli dato essi quella salvezza di cui, all'aprirsi della seduta, per il primo disperava. Difatti, dopo la Camera applaudiva Brisson, eccola approvare ad unanimità un ordine del giorno che proclamava la supremazia dell'autorità civile sulla militare. La Camera francese aveva dunque ritrovato sè stessa?

Ahimè, no! Per una di quelle tante contraddizioni che sono abituali negli organismi fiacchi, dopo aver reagito contro Chanoine, la Camera ha voluto vendicarsi contro Brisson, facendo astrazione da tutte le questioni estere pendenti, dalla stessa questione di Fascioda, che richiede pure soluzioni pronte.

Al culmine della contraddizione vi è arrivata poco a poco. Con tredici voti di maggioranza fu respinto il biasimo che si voleva infliggere al governo per non avere fatto rispettare quell'esercito che i suoi capi vogliono arbitro di tutto, perfino della giustizia; ma poi è stata approvata con 43 voti di maggioranza una mozione che invitava il governo a mettere fine alla campagna di ingiurie contro l'esercito e che Brisson aveva respinto come un biasimo; e dopo avere respinta con 33 voti di maggioranza una mozione di fiducia presentata dai radicali, parte della variopinta maggioranza ha gridato: Viva l'esercito!

Viva l'esercito? Dopo tutto ciò che è avvenuto, dopo che l'antagonismo suo con l'autorità civile non ha più bisogno di essere dimostrato? Dopo che la stessa questione Dreyfus — che nessuno potrà strappare ormai alla Cassazione — è diventata un episodio della grande tragedia della disorganizzazione morale della Francia? Brisson, costretto a dimettersi dopo avere per un'ora trionfato, cade bene riaffermando l'incorruttibile energia della vecchia generazione a cui appartiene; cadrà male la Repubblica, fra le agitazioni di piazza e l'impotenza del Parlamento, se i repubblicani i quali concorsero a far cadere Brisson, mossi da un alto sentimento di lealtà e di giustizia, disubbriacati dal grido di vittoria della Destra non si adopreranno a far rinascere quella concentrazione repubblicana che ieri ancora pareva sepolta ed oggi sembra la sola via di salvezza. La concentrazione conservatrice di Meline non potrà salvar nulla o rovinerà tutto.

LA LOTTA IN FRANCIA

La giornata di ieri può segnare, secondo la soluzione che avrà la crisi, o la fine della lotta oscura, o il principio della lotta aperta, tra i due poteri che da qualche tempo si sforzano di acquistare la supremazia in Francia: il potere civile e il potere militare. Brisson ha avuto il coraggio di denunziare questa lotta al paese dalla tribuna della Camera, e dare così alla nuova procedura della revisione il vero carattere e il vero significato che gli avvenimenti di questi ultimi mesi le hanno conferito. Attorno all'errore giudiziario dell'isola del Diavolo non si combatte più per la salute o meno di un uomo, ma per la vita e la morte di una istituzione, e non è più il processo di Dreyfus ma il processo dei due poteri, che si trova di fronte al giudizio della pubblica opinione e di fronte al giudizio dei magistrati della Cassazione. Il potere militare può dichiararsi intanto ben soddisfatto di essere arrivato a identificare con una causa di alto tradimento la causa della Repubblica, che avrebbe dovuto avere l'obbligo di difendere!

Le prime mosse dei condottieri hanno, del resto, dimostrato la diversa natura delle parti combattenti, e le diverse armi di cui intendono fare uso. Chanoine e Brisson sono due sistemi: Chanoine, subdolo, temerario, equivoco, che tenta di colpire alle spalle i suoi colleghi del Ministero; Brisson, semplice, onesto, di buona fede, incapace di commettere un abuso, ma pure incapace di prevenire un delitto; che lascia ai nemici il tempo di affilare il pugnale, senza prima tagliare il pugno che lo dovrà agitare. La sua debolezza fu la sua rovina, come potrà essere la rovina della Repubblica la debolezza dei suoi successori.

Se egli avesse fatto in tempo tutto quello che, dopo la decisione del rinvio degli atti alla Cassazione, avrebbe dovuto fare, cioè deferire al potere giudiziario i Mercier, i Boisdeffre e i Du Paty de Clam; se, dopo la strana lettera di dimissione da ministro della guerra, ch'era un'offesa ai ministri restanti, non avesse ridato a Zurlinden il governo militare di Parigi, rendendo così impossibile l'aggressione del processo Picquart; se, dopo il discorso di Mentzinger e degli altri generali e ammiragli che facevano le prove orali del *pronunciamento*, si fosse imposto rapidamente e avesse rapidamente esercitata tutta l'autorità del governo per impedire la riorganizzazione dello stato maggiore per l'offesa, egli avrebbe reso impossibile l'atto compiuto ieri da Chanoine. La sua leggerezza fu grande quanto la sua onestà; e non fu quindi difficile ai disonesti di sbarazzarsi di lui ch'era stato il promotore del dissidio, sebbene non avesse a tutta prima mostrato di comprenderne i limiti e l'importanza.

Come s'è delineata, come si è svolta, come è andata sempre più ingrossando questa terribile lotta, che ha tutta la volgare trama di un romanzo poliziesco di Gaboriau e quando a quando ha il fascino, il lampo, la violenza quasi fatale di una grande tragedia greca! In mezzo a quali passioni, quali errori, quali interessi, quali delitti lo spirito dell'esercito francese ha cambiato forma e natura, è diventato ringhioso e minaccioso, si è rivelato torbido e fazioso! e attraverso quali uomini il sentimento dell'onore, che è il maggior titolo di nobiltà per una casta di combattimento, si è dissolto, nelle menzogne di Boisdeffre, nei falsi di Henry, nel cinismo di un mercenario come Esterhazy! Così, mano mano, la terza Repubblica vide nascere prima in un processo - quello Dreyfus - alimentarsi poi in un altro processo - quello Zola - crescere poi e prosperare in un terzo processo - quello Picquart - e chiedere finalmente la palma e gli onori del trionfo in un «patriottico» suicidio, come quello di Henry, un potere nuovo, che non la Rivoluzione, non la Restaurazione, non i due imperi avevano conosciuto: il potere di uno Stato Maggiore, fantastico e strano, che non si piega ad altra disciplina che a quella della Compagnia di Gesù e non esercita altra protezione che per l'infallibilità dei suoi errori e non riconosce altri nemici della patria che nei sostenitori delle leggi, nei difensori della giustizia, nei propugnatori della verità, o che si chiama potere militare solo perchè ha l'armi e le insegne che usavano una volta i cittadini chiamati a difendere l'integrità del territorio e la nobiltà delle tradizioni nazionali. «Mai come in questo momento tutti i generali sono tra loro solidali!» bandì, dopo la caduta di Zurlinden, uno di essi, per dimostrare l'inutilità degli sforzi del potere civile a cercare un complice nell'esercito per la procedura della revisione.

E sono questi generali «solidali» sempre, anche quando le apparenze, come nel caso Chanoine, dovrebbero far credere il contrario, che tengono in iscacco il potere civile, stringono in assedio la politica liberale francese, e mostrando alla Repubblica il loro scudo tutt'altro che spartano, le intimano: *Su questo, o sotto questo!* — Come risponderà la Repubblica?

La risposta di domani sarà decisiva.

O le varie frazioni della Camera, dimenticando le loro stesse antiche divergenze intorno al processo Dreyfus, ch'è occasione di tanta lotta, si uniranno per formare un governo forte, schiettamente e seriamente repubblicano, senza concessione di sorta alle rumorose imposizioni dei nazionalisti e degli antisemiti, senza transazioni di nessun grado e di nessuna misura al partito clericale e ai partiti leggitimisti, e la Repubblica sarà salva; — o si continuerà nella solita alchimia delle combinazioni meliniane, e la Repubblica sarà impotente perfino a tentare la sua difesa.

In fondo, la presente situazione è dovuta alla politica di transazione e di accomodamento del passato ministero Meline, che, per tenere in disparte i radicali, avendo avuto bisogno di carezzare e di corteggiare i *ralliés*, diede loro prima e durante le elezioni quell'autorità e quel prestigio, che più che a favor della Repubblica essi dovevano usare a favore delle loro idee e delle loro clientele; onde per la smania e per l'interesse di conciliare i contrari, si ottenne il risultato di non trasformare in repubblicani gli aderenti provvisori alla repubblica, e di toglier sangue a questa, togliendole tanta forza d'idee e di sentimenti e di coscienza liberale, quanti furono i radicali combattuti e i repubblicani esclusi.

Noi ci auguriamo naturalmente che la prima ipotesi si avveri, e che dalla crisi presente la Repubblica esca trionfante, e con maggior serietà di propositi e maggior forza di idealità politiche e morali. La direzione data da Brisson al suo governo era la giusta; ma la spinta, l'impulso, l'energia non erano sufficienti al bisogno. Il governo che, continuando nella via di Brisson, usasse la risoluzione e l'energia che a questi è mancata, compirebbe opera utile non solo al progresso della Francia, ma anche alla vita della civiltà.

La giornata di ieri a Parigi

(Nostri telegrammi particolari)

Alla Camera dei deputati

PARIGI, 26, ore 11 antim. — (*Jacopo*). Vi completo anzitutto il resoconto della seduta della Camera, prendendo le mosse da quanto avvenne dopo il discorso pronunciato da Brisson alla ripresa della seduta, dopo il suo ritorno dall'Eliseo, dove si era recato a conferire con Faure sull'incidente Chanoine.

Appena Brisson ebbe proposto alla Camera di aggiornarsi a giovedì dopo avere affermato con un suo voto la supremazia del potere civile, salì alla tribuna il socialista Fournière il quale dichiarò che aderiva alla domanda di rinvio. Il nazionalista Roche rifiutava invece, assolutamente, qualunque fiducia anche limitata e transitoria al ministero; e Charles Bos, suscitando vive proteste, qualificava il Chanoine per generale fazioso.

Il conte Mun allargò a questo punto la discussione attaccando il ministero con violenza inaudita, e chiedendo a Brisson spiegazioni immediate, chiare ed esplicite su cosa intendeva fare durante i due giorni che domandava ancora di vivere.

Boyer interrompendo l'oratore grida: — Voi parlate in nome della Chiesa; non meritate risposta.

E Mun di rimando:

— Parlo in nome del paese.

Dopodichè continua mettendo in ridicolo il complotto militare di cui si è tanto parlato e sfidando Brisson a fornirne le prove. «Non si tratta, esclama, di una questione patriottica, ma di una questione politica.»

La Camera rumoreggia impaziente; come aveva fatto del resto anche mentre parlavano gli altri oratori.

Baudry d'Asson monta ad ogni modo coraggiosamente alla tribuna e dopo aver suscitato risate generali affermando che nulla aveva da aggiungere alle eloquenti parole del De Mun si diffonde a parlare a lungo, per domandare che il Ministero venga posto in istato di accusa.

A questo punto Ribot presenta l'ordine del giorno di cui vi mandai ieri il testo e che, per ogni buon fine, reputo opportuno trasmettervi di bel nuovo:

> La Camera, fiduciosa nell'esercito nazionale ed affermando la preponderanza del potere civile, passa all'ordine del giorno.

Quest'ordine del giorno viene svolto da Ribot con molta vivacità. Vanno notate le seguenti parole pronunciate fra gli incessanti rumori della Camera.

> Sappiamo che l'esercito rispetta le leggi; siamo tutti d'accordo nel difenderlo contro gli attacchi abbominevoli a cui fu fatto segno; ma di fronte all'incidente grave, di cui il generale Chanoine non misurò forse la gravità, abbiamo il dovere di essere d'accordo nell'affermare, nel nome della Repubblica, dimentichi delle nostre querele, la supremazia del potere civile.
>
> Questo voto non implica approvazione del Gabinetto. Ma non è questo nè l'ora nè il giorno di imprendere a discuterlo. Chiediamo alla Camera di fare atto di unione e di rinviare la discussione a giovedì.

Prima di procedere oltre, apro qui una parentesi. Nella riunione tenuta dai progressisti, durante la sospensione della seduta, tutti gli oratori si erano pronunziati contro il Gabinetto, mostrandosi però concordi nel volerlo rovesciare soltanto su una questione di politica generale; invece nei corridoi della Camera si era diffusa la voce che i capi dei progressisti, di fronte all'atto compiuto dal ministro della guerra, avevano deciso di appoggiare il ministero. Quello che si era capito dalle ultime parole del discorso di Ribot, in mezzo agli incessanti rumori della Camera, aveva lasciato credere che, in realtà, le voci dei corridoi fossero vere. Ma l'intervento di Barthou, *leader* dei progressisti, doveva dileguare ben presto l'equivoco.

La Camera ha votato con 559 voti contro 2 l'ordine del giorno presentato da Ribot, ma il moderato Berger avendo presentato un emendamento con cui biasimava il governo di non aver difeso l'esercito, Sarrien ha respinto l'accusa dichiarando che essendosi egli rivolto al ministro della guerra, indicandogli gli articoli dei giornali che avrebbe deferito ai tribunali se egli, a termini della legge lo avesse chiesto, il ministro della guerra rifiutò.

La mozione Berger, appoggiata dai conservatori, è respinta con 274 voti contro 261, cioè con soli 13 voti di maggioranza.

Dopo questo voto però, con un grande errore di strategia parlamentare, avendo Sarrien voluto leggere la lettera con cui Chanoine aveva rifiutato, Barthou salì alla tribuna per dichiarare che essendo Sarrien rientrato nella discussione, bisognava continuarla. E la Camera lo ha approvato, segnando così la sorte del ministero.

Anche più malaccorto è stato Brisson nel respingere la mozione con cui De Mahy invitava il governo a mettere fine alla campagna di ingiurie contro l'esercito. Brisson l'ha respinta dichiarando che essa veniva implicitamente ad ammettere che il governo non avesse adempiuto al suo dovere, ma la Camera ha approvata con 296 contro 243 la proposta a cui l'interpretazione di Brisson aveva dato significato di sfiducia.

Invano Berteaux cercò di parare il colpo proponendo un voto di fiducia al governo. Ormai la battaglia era impegnata su tutta la linea e non erano più possibili nè compromessi, nè transazioni. La mozione di fiducia proposta dai radicali viene respinta con 286 voti contro 254. Il ministero è abbattuto.

Brisson, seguito dai colleghi, esce dall'aula per portare a Faure le dimissioni del gabinetto, mentre le opposizioni riunite alzano insistentemente il grido di vittoria, e la Destra impettita grida: Viva l'esercito!

Così è finita la seduta della quale io però non vi avrò rilevato la vera fisonomia se non vi avrò detto ch'essa si è svolta in mezzo a un continuo baccano, e ad un continuato scambio di invettive.

Per poco non vi fu, in causa dei vari incidenti occorsivi, anche un duello. Il deputato Merinaud inviò i suoi testimoni a Cadenat, ma l'affare si aggiustò avendo questi negato di aver pronunciato le parole che avevano prodotto il pugilato.

Tutto sommato la memorabile seduta d'ieri si può riassumere così: alle 4 pom. l'atto di Chanoine era riuscito favorevole al ministero; la rigidezza di Brisson alle 7 l'aveva perduto. Però gli incidenti della giornata avevano bene assodato che la vita del ministero era ad ogni modo precaria e poteva essere prorogata soltanto di pochi giorni.

Sulla pubblica via

Quando i deputati escono da palazzo Borbone sono le 8 1[2; la calma nella via è abbastanza notevole. Soltanto un centinaio di persone acclamano Déroulède che esce prima poi Drumont. Ma alle 9 i *boulevards* diventano tumultuosi, agitatissimi.

La folla respinta dalla piazza Reale percorre i marciapiedi dei *boulevards*, mentre il selciato è percorso da plotoni di cavalleria che sembrano scortare le vetture.

L'ufficio della *Libre Parole* è illuminato a bengala e imbandierato con le scritte: «Viva la Francia, viva l'esercito, abbasso i traditori, abbasso gli ebrei.» Nella nota birreria che sta sotto agli uffici del giornale, si grida: «Morte agli ebrei.» La polizia vi irrompe.

Gli antisemiti balenano un istante, ma poi oppongono vivace resistenza. Uno mena una bastonata all'ufficiale di pace Nadaud. Un'altra brigata di agenti accorre in aiuto della prima e Nadaud stesso riesce ad arrestare il suo aggressore. Poco dopo arriva in vettura Drumont acclamatissimo.

Le dimostrazioni continuarono tutta la sera senza incidenti gravi.

Si calcola che fra il giorno e la sera siano state arrestate 250 persone; la maggior parte però sono state rilasciate.

Iersera Drumont, Millevoye ed il generale Jacquey si recarono alla prefettura di polizia a chiedere la liberazione di Guerin carcerato nei tafferugli della giornata; in assenza del prefetto Blanc il suo segretario rispose che non poteva farlo l'istruttoria essendo aperta.

La crisi ministeriale

Chanoine, dopo la scenata da lui fatta alla Camera, andò all'Eliseo per portare personalmente le sue dimissioni a Faure. Secondo una versione molto accreditata Faure non lo ricevette, facendogli dire che la sua dimissione doveva essergli portata dal presidente. Una informazione posteriore pervenuta dal ministero della guerra vorrebbe accreditare però la versione, secondo cui il generale Chanoine, allorchè si recò all'Eliseo, non fu ricevuto da Felix Faure, perchè si era recato a far visita al granduca Alessio; e allora il generale Chanoine lasciò il suo biglietto da visita.

In quel momento il Gabinetto sembrava salvato, tanto che si vociferava che Brisson aveva offerto il portafoglio della guerra a Freycinet; come poi la situazione si sia mutata già ve l'ho detto.

Il *Journal Officiel* stamane tace della crisi; ma pubblica il decreto che confida l'*interim* della guerra a Lockroy il quale così comanda l'esercito di terra e di mare. Pubblica in pari tempo le promozioni e decorazioni della Legione d'onore degli ufficiali d'ordinanza di Chanoine datate dal 22 ottobre. Una nota dell'*Havas* però reca che il presidente della Repubblica ha accettato le dimissioni del Gabinetto presieduto da Brisson, che rimarrà in ufficio fino alla formazione del nuovo ministero. E la Camera è aggiornata al 4 novembre.

Così Faure può risolvere la crisi con calma, e si apre anche il periodo dei ministeri fatti il mattino per essere disfatti la sera. Il nome però che finora predomina è quello di Carlo Dupuy che farebbe un Gabinetto liberale di concentrazione.

Il generale Chanoine intervistato

Il *Petit Journal* pubblica stamane una intervista avuta da un suo redattore col generale Chanoine.

L'ex-ministro della guerra anzitutto dichiara essere inesatto che egli sia sempre stato d'accordo con Brisson, il quale sa che dissentivano su vari punti, soprattutto in quello della ridicola storia concernente il complotto militare.

Dissentiva col presidente del Consiglio anche nell'affare Picquart.

I dissensi si aggravarono sempre più. Egli era colpito specialmente dalle complicazioni che potevano sorgere all'estero e che i giornali russi denunciavano con grande chiaroveggenza.

In tali condizioni - ha continuato il generale - certo che non avrei potuto modificare la politica di Brisson, non potevo restare oltre nel gabinetto.

L'attacco di Déroulède mi diede occasione di dire quello che pensavo. Lo afferrai a volo e diedi le mie dimissioni avanti alla Camera.

Questo a coloro che vedono nel mio atto una conferma del tanto strombazzato complotto militare, bisogna ridersene.

I più pensano però che dato lo scredito da lui denunciato, il generale Chanoine avrebbe fatto bene a dimettersi non appena esso si era rivelato.

I giudizi della stampa

Eccovi ora i principali giudizi della stampa.

Il *Figaro* dice che il ministero cadde per l'imperizia incurabile di Brisson, il quale non seppe rispondere ai rappresentanti della nazione, mettendo d'accordo i fatti con le parole, che porrebbe fine alla inesplicabile campagna contro l'esercito. La Camera voleva delle garanzie contro l'avvenire; Brisson gliele rifiutò. Egli era d'altronde già sposato dalla lotta dopo quattro mesi, come lo fu Méline dopo due anni.

Il *Petit Journal* scrive:

> Eccoci alla fine liberati da quei politicanti nefasti. Disgraziatamente una parte della loro opera criminosa sopravvive ad essi. Occorre adesso un ministero riparatore che la finisca assolutamente con l'affare Dreyfus. Il libro del tradimento ebbe tre mesi di trionfo; la Francia piglia in un solo giorno la sua rivincita contro il ministero che porterà il nome abborrito di ministero Dreyfus.

Il *Matin* consacra l'articolo di fondo intitolato: «Un prode militare!» al general Chanoine, rilevando la strana attitudine dell'exministro della guerra. Dice che, di qualunque opinione si sia, la duplicità di questo generale sorprende fortemente tutti. Termina osservando che il generale Chanoine non è un militare nè un francese.

Jaurès nella *Petite République* dice che l'atto di Chanoine fu un tradimento. Esso dimostra unicamente l'esistenza del complotto militare.

In genere quasi tutti i giornali criticano l'azione di Chanoine verso Brisson; fra questi il *Petit Bleu* il *Gaulois*, *Voltaire*, la *Volonté*, la *Fronde*.

Il *Rappel* chiama Chanoine il generale fazioso che diede a Brisson la pugnalata alle spalle. Il *Petit Parisien* scrive:

> Se un nuovo Ministero, moderato, si appoggiasse sui nazionalisti, suoi alleati di ieri avrebbe una vita senza indomani. L'unica combinazione possibile è quella risultante da un accordo fra progressisti e radicali.

Clemenceau scrive nell'*Aurore*:

> Bisognerà uccidersi per arrestare le nostre proteste contro le infamie che si preparano. Anzi ciò non basterebbe perchè — checchè avvenga di noi — i mentitori rimarranno mentitori, e i falsari, falsari. E noi li stigmatizzeremo ora e sempre finchè faremo luce e giustizia: vinti oggi, saremo vincitori domani!

Il *Siècle* rileva che la caduta di Brisson è una nuova colpa di Déroulède e di Drummont, i quali lasciano la Francia — alla vigilia forse di un conflitto con l'Inghilterra — senza Governo.

Il *Journal* è di parere che bisogna sparisca il motivo della discordia tra francesi, vale a dire l'affare Dreyfus, attendendo — col debito rispetto per la giustizia — la decisione della Cassazione. L'*Autorité* finalmente esclama per bocca di Cassagnac:

> Finalmente è stata fatta giustizia, ma con Brisson venne egualmente colpita la Repubblica che è condannata. Mai occasione migliore si presentò ai rappresentanti dell'impero e della monarchia per salvare la Francia.

Precauzioni socialiste

Ore 12 mer.

Il Comitato di vigilanza socialista ha votato il seguente ordine del giorno:

> In ragione della situazione e delle violenze crescenti della reazione, il Comitato decide che si debbano subito organizzare per la difesa della Repubblica tutte le forze socialiste rivoluzionarie e repubblicane.

Finora non si annunzia alcun nuovo incidente.

Giudizi inglesi

LONDRA, 26, ore 11 antim. — (*Emme.*) In generale i giornali commentano la crisi ministeriale scoppiata in Francia dal punto di vista della questione di Fascioda, manifestando l'opinione ch'essa possa produrre dei ritardi perniciosi.

Il *Times* però osserva che la crisi mostra come il popolo francese sia ancora appassionato per la questione Dreyfus, e si curi pochissimo della questione egiziana.

Alla Corte di Cassazione

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 26, ore 12 merid. — (*Jacopo*) Tutti i deputati nazionalisti ed antisemiti hanno deciso di assistere domani all'udienza della Sezione penale della Corte di Cassazione, in cui si deve discutere la questione Dreyfus.

Il viaggio dell'imperatore Guglielmo

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 26, ore 12 mer. — (*Hermann*). Una nota ufficiosa dell'*Hamburgischer Correspondent* assicura che il soggiorno dell'imperatore Guglielmo a Costantinopoli ed i suoi contatti personali col sultano, hanno sorpassato ogni aspettativa.

La nota aggiunge che prima della sua partenza l'imperatore ricevette l'ambasciatore di Russia Zinovieff che gli porse i saluti dello czar e della czarina e gli augurii sinceri per il suo viaggio in Palestina.

L'imperatore discorse a lungo con Zinovieff e gli fece dono di una sua grande fotografia col motto: «recht muss recht bleiben» — (Il diritto deve rimanere diritto).

HAIFA, 26. — L'imperatore e l'imperatrice di Germania sbarcarono ieri alle 4 pom.

La crisi austro-ungarica

BUDAPEST, 25. — Alla Camera dei deputati continua l'ostruzionismo.

L'opposizione cercò di chiedere conto al presidente del Consiglio, barone di Banffy, in seduta segreta, di abusi addebitatigli nelle elezioni per la Camera dei deputati; ma la maggioranza respinse la necessità di tenere seduta segreta.

VIENNA, 26. — La Commissione austriaca del Compromesso coll'Ungheria ha terminato la discussione generale.

Nel pomeriggio saranno eletto le sottocommissioni, che discuteranno i progetti dettagliatamente.

Muravieff a Livadia

VIENNA, 25. — Il ministro degli affari esteri russo, conte di Muravieff, è partito alle 9,30 pom. per Livadia.

CRISI IN SPAGNA

MADRID, 26. — Le dimissioni del ministero della guerra, generale Correa, sono aggiornate indefinitamente.

Quelle del comandante il Corpo d'armata di Siviglia, generale Chinchilla, furono accettate.

Una nuova ferrovia in Grecia

(Nostro telegramma particolare)

ATENE, 25, ore 6 pom. — (*Iatros*). Il governo sta trattando con una Società belga per la costruzione di una ferrovia dal Pireo a Larissa.

Alla Camera, che verrà convocata quanto prima, verrà presentato un progetto di legge con cui saranno regolate le condizioni, i particolari della costruzione e le spese necessarie.

Questa ferrovia è di grandissima utilità per il nostro paese.

I discorsi del giorno

CONTRO GLI ANARCHICI

— Che cosa farà l'Italia contro gli anarchici?

Questa domanda ci viene continuamente rivolta dagli stranieri, tanto più inquieti per l'avvenire del nostro paese, quanto più animati da schietta simpatia per esso. Tuttavia è facile immaginare che quegli stessi i quali credono indispensabile di far qualche cosa, sarebbero seriamente imbarazzati se dovessero esprimere un'opinione sopra quello che si potrebbe fare.

Perchè - ricercando le cause prime della delinquenza anarchica - taluno è giunto ad accennare alle cattive condizioni economiche dei lavoratori italiani, dimostrata anche troppo dalla emigrazione; altri, andando più in là, ne ha chiamato responsabile il parlamentarismo; e, come ognun vede - sia in un caso come nell'altro - si è molto lontani dall'intendere le cause prossime e remote della delinquenza anarchica.

Per quale processo - date certe condizioni relative all'individuo ed all'ambiente - l'anarchico trapassi dall'idea al delitto, ebbi altra volta occasione di scrivere su queste colonne; nè mai ebbi motivo di mutare l'antica convinzione: che sotto il vessillo dell'anarchismo, insieme con gli idealisti, militino veramente dei veri e propri delinquenti, ai quali la dottrina politica altro non fornisce che un comodo pretesto per estrinsecare una rea attività insita nell'animo loro.

Sotto il nome di attentati anarchici quindi si paga una parte del contributo che l'umanità deve al delitto; e non è certo la parte più grande, nè forse la peggiore; ma è, per causa dell'assalto improvveduto e per le difficoltà della difesa, quella che desta maggiori inquietudini, e solleva un movimento di indignazione e di reazione più pronta.

Il che anche meglio spiega quando le vittime siano, per causa di particolari circostanze, tanto più degne di compassione: sia che si tratti di un onesto borghese, unico sostegno della numerosa famiglia, o di una donna resa più sacra e più rispettabile dall'oppressione di tragiche sciagure domestiche e da gravissime incurabili malattie.

Che se poi, in seguito a delitto anarchico, nascono irragionevoli ma pur non inesplicabili movimenti contro i connazionali dei delinquenti e al discredito morale si aggiunge il danno economico di tanti innocenti, l'invocazione acciocchè *providenant consules* è più che giustificata, così come viene unanime dall'opinione pubblica dell'interno e dell'estero.

E' tuttavia — noi crediamo — assai difficile risolvere il problema. Non già perchè le cause siano nella costituzione politica o nella condizione economica: le quali noi riteniamo assolutamente irresponsabili della delinquenza anarchica; ma per l'opposta ragione che le origini di quella delinquenza sono così minute e così singolari che difficilissimo è il combatterla con misure generali, preventive o repressive. Le misure generali hanno l'effetto di perseguitare centinaia d'innocenti, migliaia di sospetti, senza pur poter riuscire ad impedire quell'unico delitto che in modo anormale e imprevedibile, colpisce come una folgore taluna delle vittime designate all'odio anarchico.

Nè una coercizione generale, nè una propaganda pacifica morale e civile possono togliere all'anormale l'idea fissa che, novello Erostrato, lo perseguita incitandolo ad emulare la triste rinomanza dei delinquenti della sua specie che l'hanno preceduto; quanto poi è più fiera la persecuzione, e quanto più grave il martirio, tanto più sfolgorante gli pare il successo della sua individualità.

Da qualche anno sono avvenute nel mondo anarchico alcune importanti trasformazioni che nè il governo, nè l'opinione pubblica hanno seguito abbastanza.

In primo luogo quella assoluta indipendenza della persona e dei gruppi che pareva la base logica dell'idea anarchica ha dato luogo a una più propria organizzazione. La frequenza dei ritrovi clandestini, l'assiduità di una propaganda che solo altri partiti così detti estremi combattevano in mezzo alla indifferenza dei così detti conservatori, il prevalere morale di spiccate individualità, il bisogno di difesa, hanno determinato una vera e propria associazione organizzata.

Questa associazione ottenuta per via di adesioni naturali — e per sola forza di reazione morale — è retta da consuetudini e non da leggi; ma sono consuetudini osservate molto più rigorosamente — perchè spontaneamente — degli articoli di statuto e di regolamento. E questa forza sfuggente a ogni mezzo di lotta, perchè nascosta nell'ombra e animata da una forza quasi sovrannaturale, costituisce intorno allo svolgersi e al grandeggiare della individualità anarchica una nube protettrice — contro cui si spuntano, come contro mura di diamante, le armi della società.

Lo Stato ha creduto e crede di penetrarvi con il classico mezzo dello spionaggio, e non pensa quante volte e quanto facilmente questo mezzo è stato dimostrato insufficiente e fallace; e non pensa sopratutto quanta parte dei *fondi segreti*, che si credono destinati alla scoperta e alla vigilanza degli anarchici, va invece ad impinguare i fondi dei quali si serve la propaganda anarchica stessa.

Basta aver assai poca esperienza del Foro penale, per conoscere la frequenza del fenomeno del doppio giuoco, fatto dai traditori e dalle spie.

Quante volte — nei reati di contrabbando e più ancora nella falsificazione di monete dove più che altro si esercita l'attività segreta dei confidenti, il confidente stesso è un vero agente provocatore che ha pensato, suggerito organizzato tutto il delitto, di cui gli altri colpevoli in realtà non sono che complici necessari, da lui solo sedotti a delinquere.

Un'altra innovazione nei mezzi di lotta della delinquenza anarchica in questi ultimi anni è segnata dalla prevalenza di delitti diretti contro le persone dei governanti (famiglia re-

guanti, e ministri) invece che semplicemente contro un qualsiasi borghese. Il carattere politico prevale sulla questione economica. Il primo voleva ferire il capitale nel capitalista, la borghesia nel borghese, oggi la guerra al Governo si fa nella persona che è, o pare, a capo dello Stato: ciò che del resto è più perfettamente coerente ai principii della dottrina.

Questa nuova fase dovrebbe indicare una via assai più facile di quella sinora ricercata per combattere la delinquenza anarchica: fino a che il soggetto e il fine dei delitti si restringe a poche e spiccate personalità, non è necessario andar lontano per prevenire il delitto; basta circondare di una maggiore vigilanza la vita di quelle persone che sono più immediatamente minacciate.

Contro questa forma di misure di polizia, niuno — a qualsiasi partito appartenga — e sia animato prima di tutto da sentimento democratico, insorgerà mai.

Non v'è più partito politico che non attenda di salutare gli albori di una riforma *ab imis*, da una lenta evoluzione legale o da una legittima insurrezione; non v'è nessun uomo che possa — non dico approvare — ma non sentir il massimo orrore per ogni forma di delinquenza — in particolare — per l'attentato contro le persone.

Non vi sarà quindi nessuno — per quanto fanatico della libertà — che non approvi tutti i mezzi adottati per la tutela della vita di ogni essere umano — quale che sia il grado della scala sociale a cui appartiene.

Ancora, non vi sarà nessuno che non si senta onorato di appartenere a una nazione, la quale, malauguratamente avendo a contare un gran numero di delinquenti, dovrebbe salutare con gioia un programma di governo che spiegasse tutti i mezzi, diretti e indiretti della sua attività alla lotta contro il delitto, contro ogni specie di delitti.

Ma appunto per ciò avviene che si debba attendere con una certa diffidenza, ed accogliere con molta circospezione, quanto fosse proposto di fare «contro gli anarchici». Molto più ristretto, o molto più vasto, certo, ben altrimenti dev'essere posto il problema.

Gratz, ottobre '98.

F. Lussatto.

In giro per il mondo

La visita dell'imperatrice di Germania all'*harem* del sultano ha destato la curiosità degli occidentali e delle occidentali su questa piccante caratteristica dell'oriente. Per assicurare i lettori che le notizie che darò sono rigidamente morali, comincio dal notare che l'*Haremlik* costa al Padiscià la bellezza di quaranta milioni di lire all'anno. La sola idea di questa somma è sufficiente a calmare, come una doccia d'acqua gelata, l'entusiasmo degl'impenitenti ammiratori dei serragli femminili.

Le donne per lo più provengono dal Caucaso, dall'Arabia e dalla Siria. Non mancano le rumene, qualche greca e qualche occidentale.

L'insieme presenta la più ricca e completa collezione di bellezze femminili. Regina di questo regno muliebre è la *sultana Validè*, la madre del sultano, e in mancanza sua, come nel caso presente, la nutrice. Per ordine gerarchico seguono la gran maestà del tesoro, la prima moglie del sultano, e la prima favorita. Quest'è l'olimpo dell'*harem*. Il resto è composto della folla delle donzelle aspiranti al letto imperiale, delle madri di principi e principesse imperiali, e delle *sultane* e principesse del sangue non maritate.

Ognuna di queste dame si forma la una piccola corte di damigelle: quindi si ha un complesso di circa ottocento donne per la maggior parte belle e giovani e atte ad essere innalzate agli onori del talamo imperiale.

Perchè oltre la moglie di diritto e la favorita per ordine cronologico il sultano può, quando gli pare e piace, gettare il fazzoletto, a qualunque giovinetta delle quaranta e più piccole corti del suo *harem*.

✕

Alla conquista del Papato.

Niente paura! Non si tratta di una ricerca storica condensata in un'opera di trentadue volumi in-quarto nè, quel che sarebbe peggio, di un articolo politico della graziosa *Voce della Verità*.

Si tratta, invece, semplicemente, di un delizioso volumetto del collega Aldo Chierici, un acuto osservatore.. romano, ed un arguto descrittore dei preparativi per il conclave, e dei cardinali papabili e papeggianti.

Egli si era proposto una mèta un po' ardua ed inaccessibile: fissare, come in un cinematografo, la serie dei prelati affaticantisi in corsa o rapida o lenta verso la cattedra di Pietro; e, nello stesso tempo, far conservare alle figure passanti nel cinematografo il colore della fisonomia ed il calore della vita.

E quest'opera, nella quale non sarebbe riuscito uno storico troppo profondo od uno psicologo troppo minuzioso, riuscì magistralmente al giornalista dall'intuito felice e dalla *verve* un po' birichina.

Così che, quei cardinali, la cui vita è accennata nella misura di un pastello e la cui ambizione è descritta nella garbatezza di un aneddoto, restano vivi e presenti alla memoria del lettore.

Aggiungo che l'arguzia dello stile nulla toglie alla serietà del contenuto: dati precisi, fatti veri, caratteri esatti a tal segno che un bel giorno, poichè tutto il mondo è paese, il grave *Temps* pubblicava con molta solennità uno studio sui *Cardinali papabili* encomiato dai confratelli italiani, e che il giornale parigino aveva... riprodotto e ritradotto da un articolo firmato «Mario de' Fiori», al secolo Aldo Chierici!..

✕

A proposito... del fazzoletto.

Sere fa in una casa patrizia appartenente al mondo nero della capitale, v'era un ricevimento, al quale intervenne anche un vecchio ed arguto cardinale.

Sua eminenza fu accolta e festeggiata dalle molte e leggiadre signore che si disposero in circolo attorno al porporato. Mentre il cardinale parlava, gli cadde il fazzoletto. Venti gentili braccia si tesero per raccoglierlo.

— Vostra eminenza — osservò un maligno — è come il sultano. Basta che getti il fazzoletto, perchè le più belle signore si contendano l'onore di raccoglierlo.

— Caro mio — soggiunse melanconicamente Sua eminenza — è da venti anni che non mi soffio più il naso!

✕

Tra amici:

— Così, tu sei ammogliato?

— Ahimè, sì.

— Sotto qual regime?

— Sotto il regime... penale, perbacco!

✕

Dal catalogo di un deposito di libri, a Modena.

Lista

Famiglie celebri italiane

Disponibili circa un centinaio che si vendono in blocco ed anche separatamente. — Ogni famiglia può stare da sè — Chiedere schiarimenti.

Vice-Richel.

Cronachetta Valdarnese

S. GIOVANNI VAL D'ARNO, 24. — (*Bianchi*). Il corpo dei nostri vigili ha ottenuto all'Esposizione di Torino la menzione onorevole.

Tale notizia, che certo sarà accolta dalla popolazione con una certa soddisfazione, è una meritata ricompensa allo zelo e disinteresse con cui i nostri vigili adempiono alla loro missione, e sarà un eccitamento a mantenere nell'animo dei medesimi quei sentimenti di dovere, di disciplina e concordia che fin qui li ha animati, mantenendosi quella stima e quella fiducia di cui la popolazione è stata sempre larga a chi onora sè e il paese.

È una lode anche al comandante ing. Dini, autore dell'opuscolo illustrativo premiato, che non ha risparmiato nè tempo, nè danaro per procurare ai suoi dipendenti questa soddisfazione, e all'amministrazione comunale che sebbene in modesti limiti come il bilancio lo permette, incoraggia tale istituzione.

— La nomina del Comitato per l'erezione del monumento a Garibaldi così com'è riuscita, ci dà affidamento che le speranze della cittadinanza saranno esaudite, e che grazie alla solerte attività dei componenti il medesimo, le difficoltà saranno superate.

L'esecuzione è stata affidata allo scultore Pietro Guerri di Montevarchi, e il Comitato si ripromette che il medesimo ci darà un'opera degna di lui che si è accinto all'ardua prova, e dell'uomo che si vuole onorare.

Quando avrò più dettagliati particolari ve li comunicherò.

Ci perviene notizia da Napoli che la Società Filarmonica di Montevarchi, recatasi colà per una gita di piacere, diede due concerti in piazza Plebiscito ed alla Villa Nazionale, eseguendo una scelta di pezzi che furono assai gustati ed applauditi dal pubblico.

Ne va data lode, oltre che ai bravi musicanti, al maestro Age loro istruttore.

I ministri in Sicilia

A Catania

CATANIA, 26, ore 1.20 pom. — (*Sciuto*). — Ieri i ministri Finocchiaro-Aprile e Nasi, dopo il ricevimento al municipio, visitarono la nostra Università, la Biblioteca e i gabinetti scientifici.

Iersera, al pranzo alla prefettura, a cui furono invitate le principali autorità, intervenne la stampa locale.

Parlarono il sindaco Leonardi, il senatore De Cristofaro e l'avv. Giovanni Auteri, presidente della deputazione provinciale.

Risposero i ministri Finocchiaro e Nasi, il primo assicurando che la sua qualità di ministro non gli farà dimenticare di essere nostro concittadino, ed il secondo difendendo l'isola, che dice male conosciuta.

Stamane i ministri visitarono l'Ospizio di beneficenza, soddisfatti per l'ordine dei lavori eseguiti dalla attuale amministrazione.

Indi si recarono nel *foyer* del teatro *Bellini*, alla colazione offerta dal municipio.

I ministri sono ripartiti oggi col diretto di Messina, salutati dalla popolazione e dalle autorità.

A Messina

Alle 4 1/2 pom. sono giunti a Messina gli on. Nasi e Finocchiaro-Aprile acclamati dalla folla e dai sodalizi. Essi furono ricevuti dal senatore Todaro, dai deputati Cianciolo e Sciacca della Scala, dal prefetto, dal sindaco, dalla Giunta municipale, da tutte le autorità e dalle notabilità cittadine.

I ministri discesero all'albergo *La Trinacria*. Alle sette essi interverranno al banchetto dato in loro onore dal municipio nel palazzo comunale.

Stasera il prefetto darà in loro onore un grande ricevimento pel quale furono diramati cinquecento inviti.

Il discorso dell'on. Nasi a Trapani.

Per l'importante questione che tratta, riassumiamo il discorso pronunziato la sera del 25, dall'on. Nasi, a Trapani.

Dopo di aver accennato allo scopo del viaggio ministeriale, aggiunse:

Ciò che stasera non può non riuscire di gran commozione per l'animo di qualunque italiano è la presenza fra noi di una rappresentanza della colonia italiana di Tunisi.

I miei colleghi qui hanno potuto raccogliere la prova che quanto fu da me più volte affermato in Parlamento, non era l'espressione di vacuo sentimentalismo, nè di desiderio di mantenere viva una questione già esaurita. Essi possono ora constatare che quella colonia è una continuazione della patria nostra (applausi vivi), e che se la terra che la ospita non ci appartiene, però ci appartiene l'anima sua ed i molti ed i grandi interessi che noi abbiamo colà meritano rispetto, garanzia e difesa.

E' vano recriminare di fronte ai fatti compiuti; ma il passato non dovrebbe essere senza ammaestramenti per l'avvenire.

Dissi alla Camera che, se anche minore o minimo fosse il numero dei residenti nostri, le quistioni che si riferiscono a Tunisi sarebbero sempre di un grande interesse italiano.

La storia di tutti i tempi c'insegna che l'Italia non può avere sicurezza, se non l'ottiene nel mare che fu chiamato suo, e specialmente nel Tirreno: che non vi si può avere sicurezza se la difesa nostra non sarà proporzionata ai pericoli che possono sorgere dove un tempo sorse Cartagine.

L'avvenire nostro sarà sempre minacciato finchè questo equilibrio sia difettoso e sono ben lontano dallo immaginare che qualsiasi governo italiano possa avere mai avuto idea di trascurare questi interessi: ma sopratutto nella Sicilia è impossibile non ponderare che non fu mai provveduto come occorreva per garentirla.

L'Italia conscia dei suoi nuovi destini desidera raccogliere e dedicarsi all'opera del suo risorgimento; ma essa non deve acquistare l'amicizia di altre potenze abbandonando i suoi diritti e rinunciando i compensi che le sono necessari. Come membro del Gabinetto sono lieto di poter affermare che la politica della rinuncia non avrà seguito per quanto dipenderà dal presente governo. (Vivi applausi)

Non abbiamo fatto opera senza risultato anche per la colonia tunisina per la quale molte difficoltà furono tolte, molte asprezze cessarono. L'esecuzione dei patti coloniali fu assicurata e così l'azione di tutela e di vigilanza, l'affettuosa cooperazione dei nostri agenti è ora meglio inspirata ed esercitata. Il governo non ha soltanto il dovere di curare la conservazione della nostra lingua all'estero, ma di conservare il pensiero ed il sentimento di cui essa deve essere l'espressione. Ci rallegriamo con voi della colonia tunisina che questi pensieri e questo sentimento italiano abbiate conservato. I ricordi che mi avete offerto mi conforteranno a mantener la politica l'attitudine che mi fece ottenere la fiducia vostra, sia che rimanga al governo, sia che ne discenda. Mentre tutte le potenze si contendono il dominio di lontane terre e fino nell'interno più orrido dell'Africa la pace è minacciata, sarebbe non imperdonabile errore, ma colpa di leso patriottismo dimenticare la difesa delle nostre colonie, il diritto nostro di avere la nostra parte d'influenza nel mondo ed assicurare alle correnti della nostra emigrazione vie sicure, prospere e rispettate. Amici vogliamo esser di tutti ma a patto di assoluta reciprocità.

Quindi l'on. Nasi passò a discorrere dei bisogni e delle aspirazioni della provincia di Trapani, terminando, applauditissimo, con un saluto al sentimento unitario della Sicilia.

L'onorevole Capaldo

(Nostro telegramma particolare)

AVELLINO, 26, ore 4,45 pom. — (*Syrius*). Il sottosegretario Capaldo è giunto alle 3,50, con sedici minuti di ritardo, accompagnato dal commendatore Tedesco e dal cav. Molinari.

Erano alla stazione, ove fu offerto un rinfresco, il prefetto, il sindaco Genovesi, il deputato Vetroni, le autorità e molti amici.

Dopo un quarto d'ora l'on. sottosegretario è ripartito per Sant'Angelo dei Lombardi.

Il ministro Palumbo

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 26, ore 3,55 pom. — (*Edì*). Il ministro Palumbo giunto qui col primo treno, si recava stamane insieme alla sua bambina, a deporre una corona sulla tomba della consorte nella cappella dell'Accademia navale, al cimitero della confraternita della Misericordia.

Le autorità si recarono a ossequiare il ministro che alloggia al *Giappone*.

Il Congresso interprovinciale

TORINO, 25. — (*Piero*). Questo fra i più seri ed importanti Congressi, ha continuato tutto ieri i suoi lavori passando alla discussione dei seguenti temi:

L'infanzia abbandonata

Dopo ampia discussione nella quale entrò pure l'ardua questione della ricerca della paternità, il Congresso ha approvato il seguente ordine del giorno concordato fra i diversi proponenti:

Il Congresso, esprimendo il voto, che, con sollecitì provvedimenti legislativi, vengano agevolate le ricerche della maternità e, con opportune cautele, anche quelle della paternità, siano semplificate le condizioni e le forme di riconoscimento e di adozione di infanti illegittimi, esentandole da ogni spesa di bollo e registro: e vengono per gli effetti della leva militare gli illegittimi riconosciuti od adottati equiparati ai figli legittimi, e sia agli illegittimi non riconosciuti data la preferenza di ricovero negli istituti ospitalieri, quando non obbligatori;

Afferma che, a tutte le provincie sia necessario estendere le riforme già in atto presso molte di esse, e cioè:

a) Abolizione della ruota, dove ancora esista;

b) Obbligatorietà delle Provincie a provvedere, col concorso dei Comuni, ai soli esposti delittuosamente e, in via eccezionale, accettazione di illegittimi, quando per ciò concorrano le seguenti condizioni:

1. nascita illegittima nella provincia;
2. appartenenza della madre per nascita o per residenza da oltre un anno alla provincia;
3. stato nubile o vedovile da 10 mesi;
4. nullatenenza;
5. immunità da infezioni sifilitiche;
6. domanda della madre, o di chi per essa, per l'ammissione;

c) collocamento degli illegittimi presso nutrici esterne, per quanto sia possibile, premiando i migliori tenutari;

d) favorire in ogni miglior modo il riconoscimento degli infanti legittimi con sussidi alle madri povere;

e) assicurare la vigilanza piena e morale sugli infanti collocati presso nutrici.

Celesia, Vullo, Lecci, Calderini, San Domini, Faldella, Giordano.

Questo ordine del giorno, che costituisce le conclusioni del relatore, da esso accettato e sottoscritto, viene approvato.

Ottiene anche voto favorevole la proposta Favero, perchè nel Veneto sia dichiarato applicabile il disposto dell'articolo 271 dell'attuale legge comunale e provinciale, relativo al mantenimento degli esposti.

✕

Approvata quindi la proposta dei rappresentanti di Sassari per la soppressione del n. 2 dell'articolo 227, legge comunale e provinciale inibente l'elezione a membri della Deputazione provinciale degli stipendiati dello Stato — si passò alla discussione sulle proposte Daneo, Ferrero, di Cambiano, Giordano sulla:

Riforma dei tributi locali

Dopo lunga e dotta discussione si approvarono le conclusioni dei rappresentanti di Torino come segue:

1. Che la riforma dei tributi locali si coordini e si accompagni con una razionale riforma dei sistemi tributari dello Stato;

2. Che nella trasformazione si debba tendere alla graduale abolizione dei dazi sui generi di prima necessità tanto governativi quanto comunali;

3. Che sia chiamata la ricchezza mobiliare a contribuire ai pesi locali, in specie per quelli gravanti sulle provincie;

4. Che si soccorra in maggior misura alle entrate degli enti locali con proventi delle tasse tratte da pubblici servizi.

Edoardo Daneo, Cesare Ferrero di Cambiano e Luigi Giordano.

All'articolo quarto viene approvata la seguente aggiunta, proposta da Collotti di Palermo:

... e rendendo possibile con determinate garanzie l'esercizio diretto dei pubblici servizi.

✕

Il Congresso approvò poscia, dopo breve discussione, le seguenti proposte:

Se la facoltà delle provincie, di sovrimporre ai tributi diretti sui terreni e sui fabbricati, *limitata egualmente per tutte* a centesimi cinquanta, risponda ad un sano criterio di giustizia e d'amministrazione (Parma).

Alla proposta del Comitato lombardo, che riserva al prefetto il diritto di domandare alla Giunta provinciale amministrativa le deliberazioni dei Comuni e delle provincie nei dieci giorni dal loro ricevimento, si aggiunga che, se il parere della Giunta stessa sia conforme alle deliberazioni, queste divengano senz'altro esecutive (Ancona).

Coordinamento delle disposizioni degli articoli 217, n. 17 - 225, n. 5 e 241 del nuovo testo unico legge comunale e provinciale riguardanti la nomina degli impiegati provinciali. (Mantova).

Soppressione del n. 2 dell'articolo 227 legge comunale e provinciale per la quale non possono essere eletti membri della Deputazione provinciale gli stipendiati dello Stato. (Sassari).

Sia concessa la franchigia postale per le corrispondenze ufficiali che l'Amministrazione ha coi municipi ed altri Enti e coi componenti il Consiglio provinciale. (Benevento, Napoli, Palermo).

Con apposita disposizione di legge sia stabilito che, ove si verifichi il caso in cui i bilanci delle Amministrazioni provinciali e comunali, eccedenti il limite legale, non siano definitivamente approvati in tempo utile, l'esazione delle imposte abbia luogo provvisoriamente sulla base dei ruoli compilati per l'esercizio precedente, anzichè solo in base al limite legale. (Ancona).

Il Governo non insista nel proposito, già manifestato, di mettere a carico delle provincie le spese per l'accasermamento dei militari di truppa distaccati in servizio di pubblica sicurezza a pretesto di un regolamento di istruzione e di servizio dei RR. carabinieri 23 dicembre 1897, che non può avere modificato e, molto meno, esteso la disposizione dell'art. 236 della legge comunale e provinciale. (Palermo, Girgenti).

La chiusura

Napoli sede del futuro Congresso

Esauriti così i lavori del Congresso, al quali presiedette esperienza amministrativa e patriottismo, si approvò il seguente Ordine del giorno:

Il Congresso prega il suo presidente e la deputazione provinciale di Torino di pubblicare gli atti e le conclusioni approvate e di farle pervenire al governo e lo incarica di convocare un nuovo Congresso. (Applausi).

Quindi il presidente, on. Boselli, che di questo Congresso fu anima, pronunciò un bellissimo discorso riassuntivo e constatando con gioia che i medesimi furono sempre ispirati all'alto concetto dell'unità italiana, saluta cordialmente tutte le regioni e le provincie e si augura che in ogni parte d'Italia si mantenga viva la fede nei destini della patria. (Applausi vivissimi e prolungati).

È la calda nota del cuore prorompe dalle labbra di molti congressisti: il comm. Cavalieri di Ferrara, il cav. Collotti di Palermo, il cav. ing. Mele di Napoli, l'avv. Lecci di Pisa, il comm. Elia di Genova, l'ing. Castiglione di Milano, il cav. Mazzoni di Ascoli Piceno, hanno entusiastiche parole di riconoscenza e di affetto verso l'illustre presidente, onorevole Boselli, verso la deputazione provinciale di Torino e verso l'ospitale città di Torino.

Infine, su proposta del cav. Mele, si acclama a sede del futuro Congresso la città di Napoli.

Una bandiera ai veterani

(Nostro telegramma particolare)

VENEZIA, 26, ore 4 pom. — Nel pomeriggio al municipio vi fu la consegna al Comitato dei veterani della bandiera dono delle signore veneziane.

Il sindaco pronunziò un patriottico discorso a cui rispose il generale Milanovich, presidente dei veterani.

Il delitto di Livorno

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 26, ore 3,10 pomer. — (*Edì*). Quel Petrucci, uccisore dello stalliere Fazzi, messo alle strette dall'ispettore di P. S. Piazzetta che lo interrogò in cella, confessava il delitto che disse essere stato compiuto durante un alterco, mentre la questura continua a credere che egli abbia ucciso il Fazzi nel sonno.

Contro i carabinieri

(Nostro telegramma particolare)

PISA, 26, ore 10.15 antim. — (*Baraccani*). A Ulivete certo Enrico Redini veniva ricercato dai carabinieri perchè, armato di fucile, aveva minacciato una persona del paese.

Accortosi di avere la forza pubblica alle calcagna, il Redini cercò naturalmente di sfuggirle; e quando ebbe ad avvedersi che da nessuna parte avrebbe avuto più scampo, si nascose in una barca dell'Arno.

Ma i carabinieri che lo avevano seguito in tutti i suoi passi, presto lo raggiunsero nella barca.

Mentre così stavano per legargli i polsi, il Redini si diè a gridare con quanta forza aveva in petto che gli facevano male, che lo volevano ammazzare.

In un baleno tutto il paese fu sulla riva ed una considerevole quantità di gente prese a scagliare sassi contro i carabinieri.

La sassaiuola presto divenne fitta e pericolosa. I carabinieri vi resistettero pazientemente per qualche istante, ma poi risposero con alcuni colpi di rivoltella ed uno di moschetto.

Ma neppure le armi giovarono a nulla, chè la folla, protetta da un muricciuolo costruito a difesa dell'argine del fiume, poteva, senza essere colpita, colpire.

Allora i carabinieri ebbero un'idea: rendere il corpo dell'arrestato bersaglio della sassaiuola, e proteggersi dietro di quello.

Ciò bastò perchè la sassaiuola cessasse e i carabinieri avessero agio di tradurre alla caserma il Redini.

Una rivolta sanguinosa

ALESSANDRIA, 26. — Nella scorsa notte, i contadini di San Salvatore Monferrato si rivoltarono alla pubblica forza per impedire, la qual Comune, esplorazioni antifillosseriche.

I contadini presero a sassate la pubblica forza. I carabinieri, vedendo cadere insanguinato il loro brigadiere e pure ferito il colonnello del 7° reggimento bersaglieri, il quale si trovava colà casualmente, fecero allora uso delle armi. Un contadino rimase morto e parecchi furono feriti.

Accorsero tosto a San Salvatore le autorità con un battaglione di truppa.

✕

Il sottosegretario di Stato, on. Marsengo-Bastia, appena informato dei dolorosi fatti, ha tosto inviato colà l'ispettore generale comm. Fesci per farvi una inchiesta.

Un conflitto coi zolfatari

(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 26, ore 4,50 mer. — (*De Fonso*). A Grotte ieri una pattuglia di carabinieri tentò di arrestare un picconiere ricercato dall'autorità.

I compagni di costui, circa un centinaio, tutti solfatai, si ribellarono intimando la liberazione dell'arrestato.

Ne nacque un conflitto. I solfatai cominciarono a lanciare de' sassi contro la forza, colpendo nel segno.

I carabinieri allora spararono varii colpi nell'aria che fecero disperdere i solfatai.

Da piazza Armerina si recò sul luogo un rinforzo di truppa.

Mancano i particolari.

L'errore d'un farmacista a Torino

Quattro morti e vari moribondi

I giornali di Torino giunti oggi recano questi interessanti particolari su un grave errore commesso da un farmacista, e che condusse alla morte di parecchi individui.

L'avviatissima farmacia Bertinari, posta al Corso Vittorio Emanuele, distribuiva alcuni giorni fa delle cartine di Seidlitz.

Per distrazione, l'uomo di fatica addetto al pestaggio invece del sal canale aveva pestato del clorato di potassa. Il direttore Marchisio, ingannato dalla somiglianza delle due polveri, preparò tranquillamente le cartine.

Morirono [illegible] Enrico Ceratti e Giovanni Varone operai, [illegible] Pugnetti e Giovanni Marchetti facchini; sono aggravatissimi: Giovanni Genero e Primo Castagnone, possidenti, la signorina Giuseppina Pizzetto e parecchi altri.

Il Marchisio è scomparso. Si dubita che si sia ucciso. L'autorità procede a un'inchiesta.

Sul modo come avvenne questo imperdonabile errore i giornali aggiungono:

Verso i primi del mese il direttore Luigi Marchisio, constatando la mancanza di clorato di potassa, mandò il pastore Chiara a comperarne 10 chilogrammi dallo Schiapparelli, ordinandogli di ridurlo in polvere.

Il direttore asserì che il Chiara aveva sbagliato di cassetta, deponendo il clorato di potassa al posto del solfato di magnesia che serve alla preparazione del sedlitz.

Se anche ciò fosse vero, il che è contestato e sarà ad ogni modo difficile di appurare, non diminuisce per nulla la responsabilità del direttore.

All'occhio clinico non può sfuggire la differenza tra la polvere di clorato di potassa e quella al solfato di magnesia.

Mentre questo è, si direbbe, incolore, il clorato di potassa è assai più bianco, inoltre affatto diversa è la cristalizzazione. Nè basta, anche senza ricorrere all'assaggio che dimostrerebbe tosto la diversità delle due sostanze, poichè il solfato di magnesia è amaro ed il clorato di potassa dà al palato una sensazione fresca e salata, al solo tatto il chimico può distinguerla, a differenza del solfato di magnesia, il clorato di potassa scricchiola fra le dita.

Ma se le voci che corrono dicono il vero, non pare che nella farmacia diretta dal Marchisio si andasse tanto pel sottile; si dice vi fossero troppe... distrazioni.

L'inchiesta metterà in chiaro queste circostanze.

Ecco come, secondo i sovraccitati giornali, finirono le vittime:

Orribile è stata la fine degli infelici giovani Enrico Ceratti e Giovanni Varone.

Ora si viene a sapere che è pure morto venerdì sera certo Giacomo Pugnetti, facchino, abitante in via Lagrange n. 57 e ieri mattina un altro facchino, Vittorio Odetti, denunziava la morte del suo compagno Giovanni Marchetti, d'anni 57, che aveva preso un pacco di sedlitz, comperato otto giorni fa nella farmacia in questione.

Si sa inoltre che la portinaia della casa n. 17 in via Nizza è gravemente ammalata cogli stessi sintomi di avvelenamento, e può essere che altre vittime si vadano scoprendo in seguito.

Per esempio, Giovanni Genero, d'anni 42, abitante al n. 11 di via Pio V, comperò il 20 corr. un pacchetto di sedlitz dalla detta farmacia e ne ebbe forti dolori di ventre e vomiti.

Primo Castagnone, trentenne, abitante nel palazzo Carignano, comperò e prese uno dei fatali pacchi ed ammalò gravemente cogli stessi sintomi, atroci dolori al ventre ed allo stomaco, vomito, stringimenti di gola. Entrambi osservarono che la polvere non si scioglieva nell'acqua.

Il Castagnone prese il pacchetto sino dall'8 corrente.

Da 15 giorni dunque il farmacista avvelenava incoscientemente i suoi clienti!

La signorina Giuseppina Pizzetto, di anni 29, abitante in Corso Vittorio Emanuele n. 33, comperò il 19 corrente un pacchetto di sedlitz nella vicina farmacia.

Non lo prese perchè vide che non si scioglieva nell'acqua, ed al sapore non gli parve fosse magnesia. Gettò il contenuto del bicchiere sul fuoco e vide sprigionarsi una fiamma crepitante, azzurra e rossiccia.

La Pizzetto può accendere un bel cero!

Corriere giudiziario

PROCESSO SALVADORI

FIRENZE, 26, ore 4.20 pom. — (*Guidi.*) Il famoso incidente fra Rosadi e il Pubblico Ministero si è esaurito dopo dichiarazioni reciproche. Si prosegue nell'interrogatorio dei testimoni; importante l'assicurazione della donna Scuffi, serva dei Becciani la quale vide subito dopo il delitto sotto la finestra di casa Becciani il famoso Meini che le spense il lume. Certo Ferdinando Fabbri assicura che il cav. Masi gli offrì cento lire se diceva che la sera del delitto alle ore nove aveva veduto tornare in paese l'accusato Bruni. Il Masi nega.

ANARCHICO CONDANNATO

TORINO, 25. — (*Piero*). — Ieri, il tribunale penale della nostra città ha emanato sentenza di condanna contro certo Cottino Giuseppe, anarchico, arrestato mesi sono mentre distribuiva manifesti sovversivi agli operai.

Perquisito, gli fu trovato indosso un lungo pugnale e un carteggio di corrispondenza col noto anarchico Zavattaro.

Il Cottino venne condannato a cinque anni di reclusione e a tre mesi di sorveglianza.

Abbonamento straordinario

NEL REGNO

dal 1° novem. al 31 dicem. 1898

Tribuna . . . . . L. 3.—

Tribuna e Illustrata. " 3.50

Inviare cartolina-vaglia all'Amministrazione della TRIBUNA - Roma.

CRONACA DI ROMA

IL II CONGRESSO MEDICO

Oggi terza giornata, nella quale si esaurirà l'ordine del giorno. La seduta antimeridiana è presieduta dal prof. Petteruti.

Il dottor Girone riferisce *sullo stipendio dei medici condotti*, pel quale egli vorrebbe fosse stabilito un minimo come è stabilito pei maestri elementari. Cita vari comuni che retribuiscono assai esiguamente i medici condotti.

Sull'importante argomento parlano i dottori Iolassi, Casati, Colarcio, Vignola, Bruni, Pieranieri, Fonte, Spazzani, Giannini, Accettella, Lanzillotti, Casati Eugenio, Casati Luigi.

E' approvato un ordine del giorno Marocco-Lorracchi, col quale s'invitano i singoli Ordini d'Italia a mandare al Consiglio federale le rispettive proposte da sottoporsi alla discussione del prossimo Congresso.

Il dottor Casati Eugenio riferisce sugli *effetti della applicazione dell'articolo 16 della vigente legge sanitaria relativamente al licenziamento dei medici condotti.*

Si approva l'ordine del giorno Casati ed insieme un ordine del giorno Vignola-Lanzillotti nell'interesse dei veterinari.

Ultimo argomento è l'*uniformazione del prezzo delle specialità farmaceutiche a quello della farmacopea ufficiale.* Parlano Campi e Giannini.

Si approva analogo ordine del giorno, e alle 12 si toglie la seduta.

Nella seduta pomeridiana il dottor Prochet, di

---

27 Appendice del 27 ottobre 1898

Una macchia d'inchiostro

Romanzo di RENATO BAZIN

Proprietà letteraria della Tribuna - Riproduzione interdetta

Mi ringrazia con un fiume di parole che non capisco. Poi, bruscamente, indietreggia per osservarmi, per leggere nel mio sguardo qualche cosa che risponda alla sua emozione, e i suoi occhi rossi, ingranditi dalla febbre, mi incalzano di domande anche più che la sua bocca.

— Quanto siete buono, signore, e lui, quanto è generoso! Come vive? Desolato come noi? Ha superato il dolore da cui fu qui colpita la sua giovinezza? Fortunatamente gli uomini dimenticano più presto... Io non speravo più di possedere quel ritratto, signore. Ogni anno, i fiori che inviavo volevano dire: "Restituiteci quel che ci resta di lei, della Raffaella che è morta." Era forse crudele e a volte me lo rimproveravo. Ma io sono una madre, capite, madre di quella figlia unica al mondo! E il ritratto è così bello, così somigliante!... Non è stato corretto, dite? nè ritoccato? Il tempo non ha appassito quei colori tanto soavi e veri; dite, dite? Esso mi darà la triste consolazione, che mi sono augurata: quella di rivederla ad ogni momento, di avere sotto gli occhi il soggetto delle mie lagrime, di contemplare il volto benedetto che nessuno ha saputo dipingere, all'infuori di lui che la amava... Perchè, signore, è una cosa orribile a pensare, l'imagine delle più care figure si cancella e si sforma persino nel cuore delle madri, e vi sono dei momenti in cui dubito se la mia vecchia memoria è ancora fedele e mi sa rappresentare al vivo tutta la sua grazia, tutto il suo incanto, così precisamente come per lo passato, allorchè la piaga dell'anima mia era recente ed i miei sguardi erano ancora tutti pieni dei suoi..... Oh! rivederla, ritrovarla, signore, signore!

E detto questo mi lascia, prestamente come era venuta a me, e si reca ad aprire, a sinistra, un uscio che dà nel vicino appartamento.

Il riflesso delle tende rosse striscia sul pavimento.

— Cristoforo, dice ella, Cristoforo, venite a vedere un francese che ci porta una grande notizia: il ritratto della nostra Raffaella, Cristoforo, il ritratto tanto bramato ci è alla fine ceduto!

Un rumore di poltrona, un passo greve: compare Cristoforo, i capelli bianchissimi, i baffi neri, l'alta vita stretta in una redingote alla Guizot, un bel resto, pietrificato, mummificato, di un bellissimo uomo.

Egli si avanza fino a me, mi prende le due mani e me le stringe con una effusione cerimoniosa. Nessuna traccia di emozione sul volto di lui: ha gli occhi asciutti e non trova una parola. Comprende egli? Lo ignoro. La mia non è per lui che una semplice presentazione.

Vedendolo, mi torna in mente l'espressione di sua moglie: "Gli uomini si consolano più presto." Ella lo guarda, vorrebbe infondergli del sangue, ma ei non ne ha più.

— Cristoforo so che proverete un gran piacere e vi unirete a me per ringraziare il generoso Lampron... Voi gli esprimerete, signore, tutta la riconoscenza del conte e la mia, e anche la parte che pigliamo al suo recente lutto. D'altronde gli scriveremo... Il signor Lampron è ricco, signore?

— Avevo omesso di dirvi, Signora, che il mio amico non accetterà altro che un ringraziamento.

— Oh, che nobile cuore, che nobile cuore! Non è vero, Cristoforo?

Per tutta risposta il vecchio signore mi ripigliò le mani, tornandomele a stringere.

Ne profittai per fargli la mia richiesta a favore del signor Charnot. Egli ascoltò gravemente.

— Darò degli ordini. Potrete visitare tutto, assolutamente tutto.

E, credendo l'udienza finita, mi salutò, e se ne tornò nei suoi appartamenti.

Cercai cogli occhi la contessa Dannegianti. Era seduta nella sua grande poltrona e piangeva a calde lagrime.

Di lì a dieci minuti, il signor Charnot e Giovanna penetravano con me nel museo tanto gelosamente custodito della villa.

Il nome di museo conviene realmente a simili ricchezze artistiche, che occupano l'intero pianterreno, a destra del vestibolo. Due sale parallele sono piene di quadri, incisioni, medaglie; una terza, perpendicolare, le unisce e serve da galleria di scultura.

Non appena la porta fu aperta, il signor Charnot cercò le famose vetrine. Esse si trovano precisamente nel mezzo della sala, su due file... Egli era assai commosso. Credevo che si fosse precipitato, attratto a suo modo dall'*auri sacra fames*, dal lampo fulvo delle medaglie antiche di cui sapeva i nomi, e la famiglia e la faccia e il rovescio. Ma conoscevo male i dotti.

Egli cavò il fazzoletto, gli occhiali, pulì i vetri, e, durante l'operazione, diede una rapida occhiata, accompagnata da una smorfia caratteristica, ai quadri appesi alle pareti. Nulla cattivò quel cuore così violentemente innamorato della numismatica.

E allorchè ebbe voluttuosamente constatato quali deboli attrattive possa offrire, in confronto, un Tiziano o un Veronese, allora soltanto il signor Charnot si avanzò a passetti verso la prima vetrina e si piegò religiosamente.

Eppure era assai bella la galleria di pittura! Pochi quadri ma tutti di autore, in gran parte italiani; alcuni, olandesi, fiamminghi o tedeschi.

Cominciai metodicamente a passarli in rassegna, lieto per l'assenza di catalogo e per la rarità delle iscrizioni apposte sui quadri.

Ciò raddoppia il piacere di farsi da guida da sè, di sentire completamente nella sua nuova freschezza l'impressione di un'opera d'arte, di ammirare senza avere appreso da alcuno che bisogna espandersi, di indurre, di confrontare, di strappare a un quadro il suo argomento, la scuola, l'autore, ammenochè non gridi esso stesso, con tutta la luce che irradiasi dalla sua tela: "Sono Hobbema, Perugino o Giotto!"

Eppure una cosa mi turbava alquanto: la voce del vecchio numismatico il quale, piegato sulle vetrine, faceva dividere alla figlia l'abbondanza dei suoi dotti entusiasmi.

— Giovanna, guarda questa testa diademata di Cleopatra, con Marcantonio sul rovescio; bellissima non è vero? Guarda un asse italico *Iguvium Umbriae*, che il mio collega Pousselot ha cercato per trenta anni... Oh! oh! figlia mia, vieni a veder qua: Annio Vero sul rovescio di Commodo, tutti e due bambini, un bronzo raro... meno raro ad esempio del... Giovanna bisogna che tu ti incida in mente questo medaglione d'oro, inestimabile, testa laureata di Augusto con Diana che cammina, sul rovescio... Ti deve interessare Diana, la bella cacciatrice? Non è stupenda questa collezione?... Aspetta un po' che troveremo l'Annia Faustina.

Giovanna, compiacente, sorrideva mollemente a Cleopatra, all'asse umbro, ad Augusto, alla bella cacciatrice.

Poco a poco l'entusiasmo del padre si disperse sulla vasta distesa di quei tesori. Il signor Charnot prese un taccuino e cominciò a notare. Giovanna alzò gli occhi verso il muro, una volta, due volte, aspettò un po', e, non essendo più richiamata, si diresse pian pianino al primo quadro dal quale io avevo cominciato.

Andava rapidamente dall'uno all'altro, e non aveva, evidentemente, che dei gusti fanciulleschi in materia di pittura. Siccome io avanzavo in senso contrario, lentamente, ci dovevamo incontrare.

Non feci nulla per evitarlo, e ci trovammo bentosto fermi avanti allo stesso quadro di Holbein il Giovane. L'entrata in argomento era bella e trovata.

— Signorina, le dico, vi piace questo Holbein?

— Confesserete, signore, che questo vecchio signore è assai brutto.

— Sì, ma la pittura è stupenda. Osservate come il disegno della testa è solido, il colore netto e preciso dopo più di quattrocento anni; e come si sente che è vero, questo buonuomo, come è parlante! Evidentemente egli è signore della corte di Enrico VIII, protestante, ben visto dal re, astuto, poco letterato, e sospira in fondo al cuore dietro alla sorte dei suoi compagni di gioventù rimasti nelle loro contee, i quali possono andare liberamente a caccia e a bere. E' realmente lo studio di un morale d'uomo. Guardate ora questo Rubens, una massa di carne sostenuta appena dall'anima, una esuberanza di materia, una scuola prodiga di colore e negligente dell'espressione, spiritualismo da una parte, materialismo dall'altra, incosciente forse ma certo. Osservate ancora e paragonate con le due figure questo piccolo disegno, indubbiamente un Perugino, lo schizzo di un angelo per qualche Annunciazione: da queste linee pure, dalla atmosfera ideale in cui il pittore vive e di cui circonda le sue opere, si indovina una scuola di poeti e di teologi mistici, delle anime veggenti tanto belle da abbellire la natura ed elevarsi al di là di essa.

Ero contento della mia lezioncina. Anche Giovanna lo era. Me ne avvidi bene dal suo volto meravigliato, dall'occhiata che lanciò verso il padre per sapere se potesse continuare a prendere la prima lezione di pittura.

Egli ebbe un sorriso amichevole che voleva dire:

— Io mi diverto molto, grazie figlia mia; va piano, va sano.....

Ciò equivaleva ad un permesso. Continuammo la nostra visita, salutando al passaggio il Tintoretto e Tiziano, il Veronese e Andrea Solari, il vecchio Cimabue e alcuni primitivi con le loro vergini diritte su fondi d'oro.

Giovanna non si annoiava più.

— E questo, diceva, è un altro Veneziano, o un Lombardo, o un Fiorentino?

Bentosto terminammo il giro della prima sala ed entrammo in quella del fondo, riservata alla scultura. I dei e le deesse di marmo, i bei frammenti di fregi e di cornici provenienti dagli scavi di Roma, di Pompei o della Grecia, non interessarono che mediocremente la signorina Charnot. Un solo sguardo per statua e a volte nemmeno ciò. Giungemmo bentosto a piedi della galleria, presso la porta che dava accesso alla seconda sala di pittura.

A un tratto, Giovanna ebbe un gesto di sorpresa.

— Che cosa è questo? disse.

Pinerolo, riferì sulle tariffe per le cure medico-chirurgiche in rapporto alla usanza invalsa negli ospedali di ammettere persone abbienti.

Parlarono Garofolo, Spaziani, Campi, Basile, Marocca, Vignola, Giannini, Casati, Accottella e Girone.

Alle 4 entra nell'aula l'on. Baccelli, accolto da un lungo applauso. Dopo brevi parole del presidente Petteruti, il ministro Baccelli dice:

Veramente non ci sarà gran merito in me nel fare per voi quanto più potrò, poichè in tal maniera non sarò altro che *Cicero pro domo mea*; non dimentico di essere medico, anzi me ne tengo grandemente, perchè i medici hanno delle attitudini che non tutti hanno.

Essi considerano un organismo le leggi del ricambio materiale, ond'è che dalla persuasione che l'organismo sociale è somigliante all'organismo umano, traggono la conseguenza che le leggi debbono essere secondo natura.

Avete fatto bene ad adunarvi pel vostro interesse, per provvedere a tante istituzioni filantropiche che riguardano la vita, la sicurezza di tanti poveri colleghi che dovrebbero avere la tutela del governo. Io ho sempre pensato che non ci sia che una strada: vale a dire che i medici siano dichiarati ufficiali di pubblica salute e messi sotto la tutela del ministero dell'interno.

Il governo quello che ha fatto pei maestri elementari, potrà farlo, e con maggior diritto, per i medici. I medici nella convivenza civile sono oggi quelli che possono profferire la parola di pacificazione sociale: essi che sono in mezzo a tanti dolori e tante sofferenze hanno maggiore autorità degli altri per domandarne i rimedi. Perchè poi i medici non dovrebbero fare quello che fecero gli avvocati per la tutela dei loro ordini? Naturalmente non sono questi che voti; non sono leggi che essi possono fare; ma i voti ed i responsi delle assemblee hanno certo forza maggiore di quelli degli individui.

Potete essere sicuri che se posso aiutarvi vi aiuterò: facendo la causa vostra faccio la mia.

Un lungo applauso corona il discorso del ministro, il quale su proposta del dott. Valzo, fu acclamato presidente onorario della Confederazione degli ordini.

Il presidente ringrazia l'on. Baccelli, il quale a sua volta ringraziati i colleghi dell'affettuosa accoglienza, esce dall'aula salutato da una grande ovazione.

Prima di sciogliersi l'assemblea delibera che Roma sia sede stabile dei futuri Congressi.

Arciconfraternita ed Ospedale dei Lombardi in Roma. — Apprendiamo con piacere che con decreto di oggi il prefetto, in esecuzione di una decisione della Giunta provinciale amministrativa ha nominato l'avv. Carlo Scotti, commissario per il riordinamento della Opera Pia dei SS. Carlo ed Ambrogio in Roma.

Auguriamoci che mercè l'opera del commissario si possa por termine ad ogni contesa, ottenendosi che le spese di culto non abbiano ad assorbire completamente, o quasi, i redditi dell'Opera Pia, e che questi vengano equamente ripartiti, in modo conforme alle tavole di fondazione ed alle ultime volontà dei benefattori.

Il prefetto. — Domani, il prefetto comm. Serrao, si recherà in visita a Corneto Tarquinia. Sarà accompagnato dal suo segretario particolare avv. De Martino.

La commemorazione di Mentana. — Il Consiglio direttivo della Società centrale dei reduci delle patrie battaglie, presieduto dal generale Menotti Garibaldi, ha deliberato ieri di rinviare l'annuale commemorazione dei caduti di Monterotondo e Mentana al 27 del prossimo novembre.

Questo rinvio è dovuto al fatto che in quel giorno verrà a cura della suddetta Società, inaugurato l'ossario di Mentana, monumento nazionale, che si sta ora ultimando mercè l'attivo concorso del ministero della pubblica istruzione.

La Società centrale dei reduci delle patrie battaglie invita le associazioni militari e patriottiche del regno ad intervenire numerose alla solenne cerimonia del 27 novembre, riservandosi di parteciparе loro con apposita circolare, le facilitazioni di viaggio che spera di ottenere in loro favore.

L'assassinio dell'ing. Bianchi. — Ne parliamo ancora una volta per lamentare la lentezza e la mancanza d'unità nell'azione delle autorità a cui spettava di indagare intorno a questo misterioso affare.

Tutte le persone che abbiamo potuto vedere in questi giorni, e che hanno viaggiato la notte dal 2 al 3 ottobre nel treno dove è avvenuto l'assassinio, ce lo hanno in vari modi confermato.

Le signorine Holland e Lombardi furono interrogate otto giorni dopo il reato, il signor Raffaele Fedeli e il signor Biasi, coi quali abbiamo parlato ieri, ci hanno raccontato che solo dopo quattro giorni ed a loro istanza furono uditi dal delegato e dal pretore d'Amatrice.

— Eppure - ci diceva il signor Fedeli - forse siamo stati noi a far viaggio con l'assassino del povero ingegnere da Roma a Terni, perchè alla stazione di Roma montò nel nostro scompartimento un individuo bassotto con cappello a cencio, il quale aspettò a salire quando il treno era in moto. Nè gli fu fatto il controllo del biglietto, benchè ce ne fosse stato il tempo, perchè quel tale stette fino all'ultimo momento, alla stazione di Roma, a leggere un giornale sotto un fanale. A Terni discese e non l'abbiamo più riveduto. Chi sa che non sia salito, come a Roma, inosservato nello scompartimento del Bianchi? Io ed il Biasi scendemmo a Sassa presso Aquila, nè alcuno allora ci trattenne e ci interrogò. Sapemmo dell'assassinio il giorno dopo, ad Amatrice, leggendo i giornali. Se qualcuno ci avesse chiamati, ci saremmo messi subito a disposizione della giustizia. —

Simigliante linguaggio usarono l'Holland e la Lombardi.

Le indagini dell'assassinio non furono cominciate ad Antrodoco, dove esso fu dapprima scoperto e tutti i passeggieri furono lasciati andare senz'altro in quella stazione e nelle successive fino a Castellamare Adriatico.

Se li avessero trattenuti, chi sa mai se non si sarebbero potuti raccogliere e fissare indizi e prove e forse anco arrestare lo stesso assassino?

— Infatti — ci diceva oggi il fratello del povero ucciso, il signor Federico Bianchi — vi sono dubbi gravi intorno all'attendibilità della supposizione dell'autorità giudiziaria che l'assassino si sia gettato dal treno. Nel luogo dove si dice che sono state trovate le traccie del passaggio dell'assassino, vi erano bensì impronte di piedi e la siepe rotta, ma le impronte dei piedi erano con le punte perpendicolari alle rotaie della ferrovia, non dunque verisimilmente lasciate da persona che si è buttata giù da un treno in moto —, nè pare si sia dimostrata una necessaria connessione fra quelle impronte e la rottura della siepe. —

Sorge dunque il sospetto che l'assassino fosse munito di biglietto e che sia disceso a una stazione. La qual ipotesi è avvalorata da una testimonianza e da un fatto. La testimonianza è quella del controllore Mastellari che dice d'aver veduto il biglietto dell'individuo che salì insieme col povero assassinato a Terni. Il fatto è questo, che si son rinvenuti alle stazioni d'arrivo tutti i biglietti rilasciati nella notte del 2 ottobre, così da Roma come da Terni, ed anche quei due biglietti di seconda classe, i due soli venduti a Terni per Castellamare Adriatico.

E potremmo continuare la ingrata dimostrazione, ma abbreviamo, ricordando ancora alcuni fatti: che ad Aquila si trovò il vagone dell'assassinato pulito di fuori e senza una traccia di sangue nella parte esterna dello sportello e nessuno si è mai chiesto il come ed il perchè; che alcuni giorni dopo si rinvenne nello scompartimento dell'assassinato un altro coltello, quando il vagone era stato rimesso in servizio; infine — e questo è più grave — che i magistrati d'Aquila e di Terni, e le varie autorità di pubblica sicurezza e i Comandi dei carabinieri si sono palleggiate le rispettive competenze a cui spettava la direzione delle ricerche.

Così questa è mancata e si è perduto nella lentezza delle pratiche dell'altro tempo. Si sono lasciate disperdere le prime traccie dell'assassinio ed ora si è ridotti a fabbricare sul campo delle ipotesi e ad aspettare qualche caso fortunato.

Intanto si è già liberato il Giuliani e forse, fra qualche giorno, il Tabacchini arrestato a Vignanello.

E per oggi facciamo punto.

Per Giuditta Tavani-Arquati. — In occasione dell'anniversario del sacrificio dell'eroina di Trastevere, 25 ottobre 1867, ieri mattina una Commissione del Circolo femminile, che al di lei nome s'intitola, appose una corona d'oliva al busto che in via Lungaretta, 97, ricorda ai romani e agl'italiani l'insigne virtù e l'invitto martirio di Giuditta Tavani-Arquati.

Il 1.o novembre alle 2 1/2 lo stesso Circolo femminile Giuditta Tavani-Arquati, riprenderà i suoi lavori con una commemorazione privata in onore dell'eroina romana. Essa avrà luogo nel teatro privato del Circolo Gustavo Modena, via Arco Saponari vicino al teatro Marcello.

Saranno diramati appositi speciali inviti.

Per Luciano Morpurgo. — Dobbiamo riparare ad una dimenticanza della quale siamo proprio dolenti. Nel render conto del trasporto funebre dell'amico carissimo Luciano Morpurgo, e dei discorsi pronunziati sul suo feretro, ommettemmo di far menzione delle belle, calde ed affettuose parole dette dal prof. Martini dell'istituto tecnico di Roma, a nome dei colleghi dell'illustre defunto.

L'ommissione cagionata dalla fretta, e non da altro, meritava di essere corretta, perchè nelle parole del prof. Martini spirava l'affetto più caldo per il suo degno compagno di studio e di lavoro.

Aggiungiamo anche che al trasporto funebre era una larga rappresentanza dei professori e studenti dell'istituto con a capo il preside prof. Pontana.

Donne che accoltellano. — Alle otto di iersera fu accompagnato all'ospedale di Sant'Antonio il carrettiere Cesare Battistelli, di anni 32, da Urbino, con una grave ferita di coltello, penetrante in cavità, al torace. Fu giudicato in pericolo di vita e operato.

Raccontò di essere stato ferito a ponte Lungo, fuori porta San Giovanni, da Antonia Lauretti, già sua amante e dalla quale si era separato alcuni giorni sono.

La Lauretti lo aveva affrontato chiedendogli del danaro, e, avutone un rifiuto, lo aveva accoltellato e si era data alla fuga.

L'autorità di pubblica sicurezza la ricerca attivamente.

La grave disgrazia in via del Pellegrino. — Stamane a mezzogiorno, Adelaide Alba, abitante al primo piano del numero 166 di via del Pellegrino, ha udito un gran tonfo di corpo caduto in un cortiletto della sua casa. Accorsa gente, fu trovato, bocconi, già cadavere, Cesare Micheli, di anni 74, da Bevagna, legale, abitante al quarto piano del casamento.

Il povero Micheli aveva la passione dei fiori, e ne coltivava una grande quantità in una terrazza situata al di sopra della sua abitazione, ed alla quale si accede per una scala di legno a chiocciola.

Stamane, stando solo sulla terrazza a coltivare i suoi fiori, egli è caduto da una tettoia sulla quale era salito per toglierne alcuni vasi. Si è trovato l'orlo della tettoia smussato.

Il povero vecchio era irriconoscibile: la faccia schiacciata, la testa frantumata, le braccia, le gambe, le costole fratturate. Intorno alla testa si allargava un rigagnolo di sangue.

Dall'alto dell'angusta tromba del cortiletto, staccandosi sullo sfondo di uno strappo di cielo azzurro, si stendeva sul vecchio esanime un festone di verde, un tralcio di quelle piante alla cui educazione il disgraziato deve la morte.

La moglie del Micheli, Rosa, era fuori di casa, all'ora della disgrazia, e ancora ne ignora la entità.

Il Micheli aveva sei figli, quattro maschi e due femmine, tutti coniugati, che non convivevano con lui e sono accorsi sul posto alla terribile nuova.

Alle tre e mezzo il vice-pretore Bartolini ha proceduto alle constatazioni di legge.

Musica al Pincio. — Programma dei pezzi di musica che il concerto dei carabinieri eseguirà domani dalle ore 3 1/2 alle 5 pom.

1. Meyerbeer, *Danza alle fiaccole* — 2. Beethoven, *Egmont*, ouverture — 3. Schubert, *Momento musicale* — 4. Mamri, *Marcia turca* — 5. Gounod, *Faust*, atto secondo — 6. Waldteufel, *Pomone*, valzer.

Bollettino meteorologico del 26 ottobre.

In Europa la pressione è bassa 741 in Norvegia, alta al Golfo di Guascogna 771.

In Italia: Nelle ultime 24 ore il barometro è aumentato fino a due millimetri al Nord e in Sicilia; nebbie nell'Italia superiore qualche pioggierella al Sud. Stamane cielo vario.

Barometro: 765 in Sicilia e in Sardegna quasi livellato intorno a 767 sul continente.

Probabilità: Venti freschi deboli specialmente settentrionali, cielo vario, nebbie nell'Alta Italia.

Roma. — Barometro a mezzodì: 765,7 — Termom. centigr. massima 21.0, minima 11.2 — Umidità relativa 64, assoluta 10.66 — Vento a mezzodì: N debolissimo — Stato del cielo: nuvoloso.

Caffè Colonna. — Riapertura domani, giovedì, 27 ottobre.

Grandi magazzini « Old England » - via Nazionale. — Specialità della stagione. Articoli di sartoria, maglieria, camiceria, articoli da viaggio, cappelleria, ecc., a prezzi di concorrenza a scopo di *réclame*.

Motori locomobili, semilocomobili, semifissi, verticali e fissi, usuali o compound, Caldaie di qualsiasi tipo e per qualsiasi pressione ecc. Dirigersi *Ing. C. Malenchini e C., Firenze*.

Piccola Cronaca

CAV. A. BARGNONI specialista per Denti e Dentiere artificiali, dalle 9 alle 5: Via Panetteria, 24 p. p.

5000 ATTESTATI e lettere di ringraziamento pervenute spontanee da tutte le nazioni del mondo provano l'insuperabile efficacia delle rinomate *Pillole di Kino* o della *Iniezione Indiana* per la guarigione in soli 5 giorni di qualsiasi *Blenorragia, gonorrea cronica*, e *catarri della vescica*, e dei *cilindri* uretrali balsamici per la cura facile e comoda dei restringimenti uretrali e goccette ribelli. Privativa della Farmacia cooperativa *G. Torresi*, via Magenta, Roma. 7357 R

CATARRO INTESTINALE acuto e cronico. — Cura radicale. — Chi invia L. 10 alla farmacia Colombari Roma, riceverà franco porto medicinali ed istruzioni. — Guarigione garantita in brevissimo tempo.

DEPILAZIONE ELETTRICA Distruzione radicale completa una volta per sempre dei *peli sul viso delle signore*. Rivolgersi acquisto macchine, Signora *Maria Frascery*, Galleria Margherita, scala quarta, Roma.

GELSI Broglio. Specialità di splendida bellezza di foglia grandissima, sviluppo precoce. Piante ornamentali da frutto e passeggiata. Commissioni: Davide Bondi via Delfini 35, Roma.

FERRARI, *dentista*, via del Gambero, 29. Denti e dentiere nei migliori sistemi. *Perfezionamento dei migliori sistemi moderni brevettati.*

D.r QUATTROCIOCCHI Mali genito-orinari Corso 431. Ore pom.

D.r PAGLIARI Malattie *Bambini* dalle 12 all'una — Via Umiltà, 79

D.r JONNA specialista pei bambini, via Palermo 73, dalle 12 1/2 alle 15.

A. SAVINI specialista per l'applicazione dei denti artificiali in tutti i sistemi, garantisce la perfezione col pagamento *rateale*. Via Rosa 13, p. p. (piazza Colonna).

TEATRI

Spettacoli del giorno.

Al *Costanzi*: — molta folla iersera e molti applausi ai principali esecutori del *Re di Lahore*.

Questa sera *Rigoletto*; domani riposo e sabato prima della *Forza del destino*.

Al *Politeama Adriano*: — per la grande rappresentazione di stasera, a beneficio dell'Educatorio « Guido Baccelli », il teatro, fin da stamane, era già quasi tutto venduto.

Domani consueta festa infantile diurna.

Al *Nuovo*: — ottimo successo vi ottiene da due sere il ballo *Un sogno di Pierrot*, posto in scena con buon gusto e proprietà.

Domani, giovedì, due rappresentazioni.

All'*Olympia*: — L'avvenimento di questa sera è formato dalla comparsa di Nicola Maldacea, l'inimitabile macchiettista napoletano. Egli si produrrà nell'operetta *Don Saverio* e in parecchi monologhi.

✕

Una onorificenza a Scarpetta.

Su proposta dell'on. Baccelli il Re ha promosso il cav. Eduardo Scarpetta a ufficiale nell'ordine della Corona d'Italia.

Poche onorificenze, diremo così, artistiche sono meritate come questa: giacchè Edoardo Scarpetta non rappresenta solo l'arte di una geniale, originalissima recitazione, ma soprattutto lo studio e l'amore per una scena dialettale, che egli riempie tutta con il suo nome e la sua produzione.

✕

Il successo di un collega.

Abbiamo da Torino che l'altra sera, al teatro *Alfieri*, interpretata dalla compagnia Di Lorenzo-Andò, ha ottenuto un brillante successo la nuova commedia in un atto di Eugenio Checchi, *Venti lire di cortesia*, che si è replicata iersera. L'esecuzione della Gramatica, di Talli, e del Piperno è stata ottima.

✕

La Storia dei concorsi drammatici governativi dal 1854 al 1897 edita nel fascicolo di ottobre della *Rivista politica e letteraria*, è ora uscita raccolta in un apposito volumetto e trovasi presso la Società degli autori ed artisti drammatici e lirici.

In detta Storia, narrata con molta cura, e sulla scorta di documenti precisi, l'autore Carlo Lotti passa in rassegna tutto il movimento del teatro italiano per quasi cinquant'anni, e vi si riscontrano i più bei nomi dei nostri scrittori e delle loro opere premiate dal governo, con recensioni e giudizi emessi sulle medesime dalle varie Commissioni.

Spettacoli del 26 ottobre

Costanzi (ore 8 1/2) — *Rigoletto*.

Nazionale (ore 9) — Compagnia drammatica Ferrati-Russo: *Andreina*.

Valle (ore 9) — Compagnia comica napoletana Pantalena: *'A scarica barile*.

Quirino (ore 9) — *Ruy-Blas*.

Politeama Adriano (ore 9) — Compagnia equestre Schumann — Spettacolo variato.

Manzoni (ore 9). — Compagnia drammatica permanente Mauri: *Il Conte di Sant'Elena*.

Metastasio (ore 9) — Compagnia drammatica sociale Brignone-Baccani: *Suor Teresa*.

Nuovo (ore 9) — Compagnia di balli e operette: *Il sogno di Pierrot*.

Sferisterio Sallustiano (giuoco del pallone) — Tutti i giorni partita alle ore 4.

Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Reggio Calabria, 25. — *Misterioso assassinio*. — Ieri a Palmi il guardiano Scutellà Antonino veniva nottetempo aggredito e colpito di pugnale alle spalle.

L'aggressore, che finora è sconosciuto, commessa la bella prodezza, se la diede a gamba.

Il povero Scutellà, la stessa notte, cessava di vivere.

Sempre il pugnale. — In Martone tal Severino Nicola inferiva un tremendo colpo di pugnale al suo compaesano Candido Luigi, ferendolo gravemente all'addome.

Non si conoscono i motivi che diedero luogo al fatto.

Il feritore è latitante, mentre il Candido è morto in seguito alla ferita riportata.

Catania, 26. — *Grosso furto*. — La scorsa notte ignoti ladri penetrati nella casa disabitata del barone Assalone lo derubavano di gioielli per un valore di L. 100.000.

Si ritiene il furto commesso da domestiche di cui quattro furono trattenute in arresto.

Favara, 25. — *Assassinio*. — La scorsa notte in via Pietro Calvario, fu assassinata, evidentemente per vendetta, la prostituta Giudice Rosa, d'anni 42, con diverse pugnalate al corpo e recisione della carotide. Gli autori del misfatto sono rimasti ignoti.

Ancona, 25. — *Arresto*. — Ieri sera a bordo del piroscafo *Montenegro* fu arrestato il ragioniere Rodolfo Micciani di Macerata, colpito da mandato di cattura, dovendo scontare tre anni, 8 mesi e dieci giorni di reclusione per peculati e falsi commessi in Montelupone quale impiegato in quella Congregazione di carità.

Il Micciani, appena compiuti tali reati, scappava dall'Italia: ultimamente era capitato a Fiume, donde, facendo attiva propaganda anarchica, fu espulso.

Tentato suicidio. — Oggi alle 4 l'avv. Girolami Girolamo funzionante di sindaco a Foligno, qui arrivato stamattina, all'albergo Milano si tirava un colpo di rivoltella all'orecchio destro.

Il suicida ha lasciato molte lettere, tra cui una lunghissima alla moglie. Aveva indosso solamente 40 centesimi.

Il suo stato migliora; ma perderà certamente l'occhio destro. Causa del tentato suicidio una questione molto intima.

Sono subito arrivati il direttore dell'ospedale di Foligno ed il deputato Fani.

Sant'Angelo dei Lombardi, 25. — *Inaugurazione d'acquedotto*. — Compiutasi la conduttura dell'acqua d'Orsara, l'altro ieri, aprendosi la fontana detta dell'*Angelo*, si compì la cerimonia inaugurale con solennità.

Il sindaco avv. Maffia e l'ing. Ligneri pronunziarono applauditi discorsi.

INFORMAZIONI

IL BATTESIMO DEL PRINCIPE D'AOSTA

Piero ci telegrafa da Torino:

Avendo il Re disposto che la rogazione dell'atto di nascita del principe figlio del duca d'Aosta si compiesse ugualmente, malgrado la sua assenza, la cerimonia ha avuto luogo stamane, col cerimoniale di rito.

Vi hanno assistito il duca d'Aosta, il duca degli Abruzzi coi rispettivi seguiti, il prefetto, il sindaco, l'alta magistratura, le altre autorità civili e militari.

Da notaio della Corona ha funzionato il presidente del Consiglio e ministro dell'interno onor. Pelloux, e da ufficiale dello stato civile l'on. Farini presidente del Senato.

Testimoni furono il duca degli Abruzzi e il senatore Ferraris.

Reggeva il neonato la contessa di Castelvecchio, dama d'onore della duchessa d'Aosta.

Al neonato furono imposti i nomi di Amedeo Umberto Isabella.

Il principino e la principessa Elena godono perfetta salute.

LE FESTE PER LA CHIUSURA dell'Esposizione di Torino

Il Re, la Regina e i Principi di Napoli sono giunti a Torino da Monza oggi alle 4 e 40.

Erano a riceverli alla stazione l'on. Pelloux, le autorità, varie rappresentanze di Società cittadine. Inoltre erano presenti i principi e le principesse di Casa Savoia, e la contessa di Parigi in abito nero da lutto.

I Sovrani baciarono il duca d'Aosta e la principessa.

La Regina baciò la contessa di Parigi. Il Re si trattenne in amichevole colloquio specialmente con l'on. Boselli, che gli presentò i congressisti interprovinciali.

Il Re strinse a tutti la mano.

Una gran folla acclamò i Sovrani lungo il percorso fino al palazzo reale.

Ecco il programma dei festeggiamenti per la chiusura dell'Esposizione:

Stasera pranzo offerto ai Principi, ai ministri, ai grandi dignitari convenuti in Torino.

Domani concerto dato dal maestro Sgambati. La sera pranzo a Corte, con invito alle autorità, ai senatori, ai deputati della provincia.

Sabato pranzo a Corte offerto ai due Comitati per l'Esposizione e alla Giunta comunale.

Domenica distribuzione dei premi agli espositori cui interverranno i Reali. La sera grande illuminazione e ballo a Corte.

L'on. Pelloux alloggia all'Hotel Suisse. Egli non ebbe finora colloqui di sorta con uomini politici.

L'ON. FORTIS

L'onor. Fortis giunto oggi da [illegible] dalla Sicilia, è ripartito stasera alle 9 e 50 per Torino. Lo accompagnano il suo capo di gabinetto, cav. Gasparini, e il suo segretario particolare, cav. Marani.

L'on. Fortis pronunzierà a Torino il discorso di chiusura dell'Esposizione.

LA RIAPERTURA DEL PARLAMENTO

La voce corsa ieri, e raccolta anche da noi, che la riapertura del Parlamento dovesse subire un ritardo di alcuni giorni, è oggi smentita — e la data del 14 novembre è mantenuta ferma.

Noi prendiamo atto di questa smentita, non senza aggiungere che se anche un ritardo di pochi giorni si fosse verificato, il Parlamento si sarebbe pur sempre riaperto, in quest'anno, prima del solito.

IL GOVERNATORE DELL'ERITREA

Un telegramma da Cairo annunzia che l'on. Martini è partito oggi per Suez.

LEGGI AGRARIE

Al ministero dell'agricoltura sono allo studio fra gli altri i seguenti disegni di legge: 1° sulle prestanze agrarie, 2° per un esperimento di colonizzazione in alcuni terreni incolti della Sardegna; 3° provvedimenti per la bonifica dell'agro romano.

Ci si assicura che il disegno di legge per l'agro romano consiste in alcuni articoli modificanti la legge del 1883 nel senso di dare altri mezzi allo Stato per vincere le resistenze che si sono opposte all'attuazione di quella legge. Questi articoli da un lato disporrebbero intorno a premi speciali dati dal governo per favorire la bonifica; d'altro canto commineerebbero sanzioni più efficaci contro i proprietari neghittosi o nolenti.

ANCORA LE ACQUE DI MONTECATINI

Dando, giorni fa, notizia del contratto d'appalto delle RR. Fonti di Montecatini, che ci si assicura essere stato rinnovato, a trattative private *quindici anni prima della scadenza*, ci attendevamo o una smentita, o la pubblica dichiarazione dei motivi che avevano consigliato un così insolito procedimento.

Invece, silenzio su tutta la linea! Vuol dire che dovremo farci noi, come si dice in linguaggio forense, parte diligente, e ricercare i dati dell'affare.

Lo faremo, ma non senza notare come il mistero che si vuol conservare costituisce di per sè una forte presunzione che si tratta d'un affare cattivo... per il pubblico erario.

IL BILANCIO DELLE POSTE E TELEGRAFI

Dicemmo che nell'insieme del bilancio rettificato dell'esercizio 1898-9, si era accresciuta la spesa di circa 12 milioni affine di provvedere ad alcuni servizi i cui stanziamenti erano apparsi, per l'esperienza dei bilanci passati, insufficienti. Fra questi figura un aumento di più che due milioni e mezzo per il ministero delle poste e telegrafi.

Ma convien notare, appunto, che per circa due milioni non si tratta di vero aumento, ma dell'impostazione in bilancio di una cifra di spesa che ogni anno doveva poi pagarsi alla chiusura dei conti; e per il resto di una maggior dotazione chiesta dal ministro delle poste e concessa da quello del tesoro, per le necessità dello sviluppo dei servizi.

Si tratta dunque dell'integrazione in bilancio di somme o insufficientemente preventivate nei bilanci precedenti e calcolate erroneamente come possibili economie. La quale integrazione è giustificata anche dal fatto che, in base ai calcoli del passato trimestre d'esercizio, si presume che il bilancio delle poste e telegrafi potrà dare, oltre le previsioni, un introito maggiore e tale da bilanciare in buona parte queste rettificazioni nella spesa.

IL VATICANO E GLI ALBANESI

E' in Roma una Commissione di cittadini albanesi, composta dai signori Cristoforo A., Sciahia e Stefano F. Dalturze, inviata dagli abitanti della città e villaggi di Prizrendi (Archidiocesi di Scopia, in Albania) per ottenere dal Pontefice che l'Albania sia sottratta all'influenza dell'Austria — la quale, forte dell'appoggio del Vaticano, si serve della religione per i suoi scopi politici.

Basti dire che alcune suore austriache di Zagabria si sono perfino impadronite del palazzo e di tutti i beni della Mensa arcivescovile — spadroneggiano nelle scuole di Prizrendi — e tutta l'azione del clero austriaco, rinforzata da quella delle autorità, non tende che a danno dello spirito di nazionalità dell'Albania.

E quei poveri albanesi, che si son visti abbandonati in tutti i modi dall'Italia (le scuole italiane impiantate in Albania da Crispi furono per economia ridotte a quella sola di Scutari) si rivolgono al Vaticano in nome della religione — la quale, per essi, è ancora una forma di patriottismo, riallacciandoli per mezzo della chiesa alla latinità.

La Commissione, dopo molti giri, ha potuto finalmente essere ricevuta al Vaticano — dove ha lasciato un indirizzo degli albanesi invocanti l'intervento del Pontefice nelle cose religiose dell'Albania. Il Papa ha promesso di provvedere.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Con recente Decreto è stato soppresso, l'Ufficio regionale per la conservazione dei monumenti di Roma e provincia.

Le attribuzioni ad esso spettanti saranno esercitate dalla Direzione generale per le antichità e belle arti nel Ministero della pubblica istruzione a cominciare dal 1. novembre p. v.

— Sono stati conferiti i seguenti premi per la gara d'onore nello scrivere italiano fra gli alunni e le alunne delle scuole normali: medaglia d'argento alle signorine Mori Elettra della scuola normale di Siena; Bianchi Maria della scuola normale di Rovigo; la medaglia di bronzo alle signorine Pieraccini Ida della scuola normale di Siena e Gabaglio Giuseppina di quella di Como; la menzione onorevole a Borra Maria della scuola normale di Udine.

— Il ministro della pubblica istruzione ha inviato una circolare ai provveditori agli studi, ai direttori e direttrici delle scuole normali e ai maestri e maestre delle classi elementari colla quale raccomanda che l'insegnamento del lavoro manuale educativo s'impartisca fin da questo anno in tutte le classi elementari di tirocinio e nelle scuole normali maschili e femminili in conformità dei programmi.

NELLA R. MARINA

Il tenente di vascello Vicuna è destinato temporaneamente a prestar servizio all'osservatorio del 2° dipartimento, in luogo dell'ufficiale di pari grado Patricolo, che imbarcherà sulla *Cristoforo Colombo*.

I commissari-capi di 1ª classe Balestrino, Bartoloni, Gambarino, Ferrucco e Ghiglione, e i commissari-capi di 2ª Lazzarini e Vaccari sono stati collocati in posizione di servizio ausiliario ed inscritti col loro grado nella riserva navale.

Sono state fatte le seguenti promozioni nel corpo del genio navale: ingegnere capo di 2ª cl. Ferrati, ad ingegnere capo di 1.a cl. — Ingegneri di 1.a cl. Bristini, ad ingegnere capo di 2.a classe.

Lepanto, Umberto, Sardegna, Doria, giunte a Maddalena il 25 — *Garigliano*, giunto a Maddalena il 26 — *Lombardia*, giunta a Messina il 25 — *Volturno*, giunto ad Assab il 25 — *P. Gioia*, giunto a Porto Santo Stefano il 25 — *Messo*, giunto a Patrasso il 25 — *M. Polo*, giunto a Port Arthur e proseguito per Wei-Hai il 23.

Cose di Napoli

PER LE CARTE VALORI

Il direttore generale del Banco di Napoli ha concesso agli operai dell'Officine carte-valori Calzone e Villa di Roma, addetti alla fabbricazione dei nuovi biglietti dell'Istituto, un compenso speciale, ed il direttore della sede di Roma volle accompagnare il dono generoso con una lettera che esprime la soddisfazione del Banco pel lavoro compiuto e che pei sentimenti espressi rappresenta una vera ricompensa di elevato morale altissimo.

E' questa la prima volta che i biglietti del Banco di Napoli si stampano in paese su carta di Fabriano.

La crisi ministeriale in Francia

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 26, ore 4,20 pom. — (*Jacopo*.) Faure ricevette, come vuole la tradizione, i presidenti della Camera e del Senato. Ne riceverà anche i presidenti per consultarli sulla situazione.

Nei corridoi della Camera si parla sempre di Dupuy, se la salute malferma glielo consentisse. In questo caso Saussier andrebbe alla guerra, Barthou all'interno e Demahy alle colonie.

Si afferma che nel caso che Dupuy rifiutasse, Faure si rivolgerebbe a Deschanel.

Altre combinazioni portano Ribot, Poincarrè e Bourgeois, i quali però trovano ostilissimi i trionfatori di ieri.

Si parla vagamente di Constans, come *deus ex machina* nel caso che fallissero le altre combinazioni. A mio credere, la crisi, che è difficilissima, non avrà una soluzione se non dopo lunedì venturo, dopo, cioè, la decisione della Corte di Cassazione.

Ore 5.32 pom. (Urgenza).

E' convinzione generale che in vista della vertenza di Fascioda, Delcassè rimarrà agli esteri.

Lockroy prese già possesso del ministero della guerra.

Poincarrè dichiarò che rifiutava di partecipare a qualunque combinazione.

Gli armamenti in Francia

L'ARRIVO DI BARATIER

PARIGI, 26, ore 4 pom. — (*Jacopo*). — Telegrammi da Cherburgo recano che continuano ad affluirvi truppe. Si calcola che terminato il movimento, la guarnigione vi arriverà a 20 mila uomini.

Vennero requisiti i locali necessari ad alloggiare le nuove truppe. Anche nell'arsenale di Cherburgo regna attività febbrile.

Da Brest si annunzia che le batterie arrivate sono andate ad occupare i forti. Questi armamenti impressionarono la popolazione.

— Il capitano Baratier è arrivato stanotte a Marsiglia, ricevuto da sua madre e da suo fratello. Ai *reporters* fu vietato l'accesso alla stazione.

Durante il viaggio ebbe relazioni cordialissime con Kitchener col quale pranzava assieme, conversando sui paesi da essi abbandonati. Il sirdar partì per Calais alle nove, Baratier prese stamane il celere per Parigi, dove arriverà stasera.

La *Patrie* invita i patriotti ad andare alla stazione per riceverlo. Vi si recheranno i membri dei Comitati di Egitto e di Etiopia.

— Il capitano Baratier è stato promosso ad ufficiale della Legion d'onore.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

Le Borse sono esordite ferme, malgrado le difficoltà della situazione politica in Francia. La Rendita francese, in apertura, ferma a 101.55; la Rendita italiana a 91.02, 91.05, 91.15; però, a mezza Borsa, vi fu una repentina reazione che fece scendere la nostra Rendita a 90.95.

Ci è giunto pure un telegramma che segna lo *chèque* Londra-Parigi a 25.41; se non trattasi di un equivoco, questo corso sarebbe di una eccezionale gravità.

In Italia la Rendita esordita a 99.65, chiude a 99.52 in liquidazione. Il riporto per fine prossimo si è trattato a 20 centesimi.

Il cambio molto agitato: in apertura 109.77, scende a 109.60 sui corsi di Milano, ma sul finire della Borsa conosciutosi il telegramma che segnava lo *chèque* Londra-Parigi 25.41, si sono contrattate forti partite di Londra a 27.83.

Il mercato dei valori fermo: Banca d'Italia 914 — Credito Italiano 571 — Banca Commerciale 650 — Istituto Fondiario 500 — Banca Generale 88.50 — Navigazione 420 — Raffinerie 377.50 — Acciaierie 870-890.

I valori ferroviari meno fermi. Meridionali 724.50 — Mediterranee 529.

Nei valori locali calma. Condotte 249.50 — Metallurgica 144 — Ferriere 128 — Omnibus 405 — Gaz 711 — Banco Roma 166 — Molini 130.

Ore 6 pom. — Calmi. Rendita 99,56, riporto 0,20 — Valori nominali ai prezzi d'oggi.

Parigi, 26 ottobre 1898

VALORI		Apertura	Chiusura
Rend. fr. 3% amm. ant.	F.	— —	100 45
Id. 3% perp.	»	101 55	101 65
Id. 3 1/2	»	105 25	105 35
Rendita Italiana 5%	»	91 02	91 10
Nuovi Consolid. 2 3/4 %	»	— —	106 %
Rendita Turca (nuova)	»	22 05	22 10
Banca di Parigi	»	933 —	935 —
Egiziano 4 %	»	— —	109 05
Rend. Spag. ester. nuova	»	41 20	41 10
Banca di Sconto	»	— —	— —
Banca Ottomana	»	— —	546 —
Azioni Suez	»	— —	3655 —
Meridionali a termine	»	— —	665 —
Rendita Portoghese	»	— —	22 75
Rendita Russa 3 %	»	— —	95 30
Banca di Francia	»	— —	3635 —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero del 27 ottobre 1898)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 109,06

Grani. — In rialzo su tutta la linea: tendenza sostenutissima con viste di ulteriori aumenti. Molti mercati restano inattivi per la riserva dei compratori di fronte alle eccessive pretese dei detentori.

Genova: grani teneri Alta Italia L. 27.50; Azima di Russia (oro) 18 a 19; ghirca di Russia (oro) 17.75 a 18.25; Stati Uniti (oro) 17.80 a 18; grani duri Sardegna 31.75 a 32; Italia meridionale 31.50; Taganrog (oro) 21 5/8 a 22.25; Berdiansca (oro) 21.75 a 22; Odessa (oro) 21.50; Bombay (oro) 21.

Milano: Grano nostrano L. 24.75 a 25.50; veneto e mantovano 25.50 a 26.65; ferrarese 26.50 a 27; estero 28 a 29.

Bologna: Grani L. 25.50 a 26.

Piacenza: Grano L. 24.50 a 25.

Firenze: Grano gentile bianco L. 28 a 28.50; rosso 27 a 27.75.

Napoli: Grani bianchi L. 26.50.

Foggia: Grani duri L. 30.50 a 31; maiorche e saragolle 26.50 a 27.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*.

LA MAGGIOR parte delle donne si lagnano di avere disturbi della digestione. Le pillole svizzere del farmacista R. Brandt sono presso le donne il rimedio preferito per il loro effetto gradevole, sicuro ed innocuo, e sono state caldamente raccomandate dai medici.

Composizione delle pillole svizzere secondo la ricetta deposta al Consiglio superiore di sanità di Roma: Estratto di selino di achillea moscata, di aloe, di assenzio maggiore di trifoglio fibrino e di genziana. — Deposito generale per tutta l'Italia, farmacia Janssen e Schmidt, 10, via dei Fossi, Firenze.

Nuovo sistema di denti e dentiere

senza palato che occupano soltanto lo spazio dei denti mancanti.

(Brevettato dal Min. di Agr., Ind. e Comm.)

HINNA

Dentista-Laureato

Specialista pel raddrizzamento dei denti deviati e per la prima dentizione nei bambini.

Orificazioni insensibili ai denti più dolorosi.

PREZZI FISSI E MODERATI - TARIFFA VISIBILE IN GABINETTO.

Roma — 34, via Frattina, 34 — Roma

Riceve dalle 9 alle 18

CONTRO I **REUMATISMI**

DOLORI alle RENI, alle SPALLE

debolezza alla **spina dorsale**

LOMBAGGINE

• DOLORI VAGANTI

si usi lo speciale e comodo **CEROTTO**

ARNIKOS

TELA RINFORZANTE, POROSA, ELASTICA,

a base di [illegible] arnica, olibano e [illegible]

PREPARAZIONE SPECIALE

BERTELLI

Marca di fabbrica — DEPOSÉE

• Una tela L. 1 — ; due tele L. 1.80; dodici tele L. 9.60, franche di porto da A. BERTELLI e C., Via Paolo Frisi, 26, e Galleria Vitt. Em., MILANO. L'Arnikos trovasi pure nelle Farmacie e Drogherie.

SI CHIUDE

fra pochi giorni

LA VENDITA DEI BIGLIETTI DELLA

Grande Lotteria di Torino

Di biglietti ne rimangono pochi disponibili e fra questi vi sono pochissime centinaia di biglietti interi e di quinti di biglietto

CON VINCITA

assolutamente garantita.

Rivolgersi subito:

In **Genova** alla Banca **F.lli Casareto di F.sco**, via Carlo Felice, 10.

Nelle altre città presso i principali Banchieri e Cambiovalute.

I biglietti costano LIRE CINQUE.

I Quinti di biglietto LIRE UNA.

Estrazione irrevocabile 20 novem. 1898

IMPERMEABILI forma paletot, macferlane, inverness, pipistrello, mantellina da caccia, ecc.

PIPISTRELLO con cappuccio **RECLAME** lana nera di L. 22.50

GALOCHES (soprascarpe di gomma) per uomo, signora e ragazzi.

SORELLE ADAMOLI

ROMA Via del Plebiscito — **PALERMO** Corso Vitt. Eman., 301

CHIEDERE CATALOGO.

Avvisiamo

che sono arrivate tutte le novità della stagione negli articoli di **Seterie — Lanerie — Velluti** e gli ultimi modelli nelle **Confezioni per signora** nei

Magazzini Internazionali

Via Nazionale, 43 (ang. via Venezia).

Vendita a prezzi di Fabbrica

SIERO MARAGLIANO

PER LA

CURA DELLA TUBERCOLOSI

Rivolgersi alle principali Farmacie della Città, oppure al **Laboratorio Sieroterapico di Genova** via San Giuseppe, n. 44. — Un astuccio contiene la fialetta necessaria per dieci giorni di cura e costa Lire **VENTI**. Agli Ospedali ed alle Opere pie il Laboratorio accorda il ribasso del 50 per cento.

POSATE D'ARGENTO

Unica fabbrica in Roma

Il noto gioielliere Giovanni Santhià, Corso V. E. n. 85 coadiuvato dall'artista Pacaterra Giu., fabbrica e restaura posate e argenterie da tavola a prezzi modicissimi. *N.B.* prende anche in pagamento argento usato.

PER CORREDI DA SPOSA

rivolgersi ai vasti magazzini

EUGENIO FIORENTINO

ROMA — Via del Tritone, 18-23 — ROMA

Grandi Novità della Stagione in

SETERIE E LANERIE

Ultimi modelli in confezioni per Signora di **Parigi** *e* **Berlino**.

CONCORSI ad impieghi. Tutti i concorsi ad impieghi governativi, municipali, di pubbliche e private amministrazioni sono pubblicati nel giornale l'**Avvisatore degli impiegati**, che esce in Roma 3 volte il mese. (Anno XXIII). E' il solo giornale meglio informato. Anno L. 4. Spedire ufficio Cilla, *Roma*.

LETTRICE Signorina, nobile casato, istruitissima, d'educazione perfetta, desidera trovare a Roma posto come lettrice o segretaria presso signora distinta. Non accetterebbe stipendio ma desidererebbe che il suo viaggio fosse pagato. Ulteriori informazioni scrivere Haasenstein e Vogler, Firenze.

MASTICE-MEYER

Speciale per riparazioni, congiunzioni e stuccature di ogni sorta di pietre, per restauri di facciate di monumenti, scalini, ecc. Inalterabile a qualunque intemperie, raggiunge la durezza del porfido.

Rappresentanza e deposito per Roma e Italia Meridionale: **Sestieri**, *Monte della Farina, 48, Roma*.

Si spedisce franco spese campione 100 gram. con relative istruzioni e prezzi per maggiori quantitativi, previo il ricevimento di cartolina vaglia di lire 1.

SUONERIE ELETTRICHE Vedi 4.a pag.

LA TISI o tubercolosi polmonare tiene finalmente la sua cura efficace. Tutti i medici che la esperimentano se ne convincono. Attestato. Trabia 21 settembre 98. Saranno cortesi spedirmi tre bottiglie della *preziosa Lichenina al creosolo ed essenza di menta*, perchè le prime tre hanno beneficato l'ammalata. Oggi metterò in cura una seconda ammalata affetta da tubercolosi, spero avere delle altre per formarmene delle giuste esperienze cliniche, che vi comunicherò per via maggiormente accreditare il prezioso rimedio. Spedite contro assegno. Dottor Martina Antonio.

La cura è facilissima con la Lichenina al creosolo ed essenza di menta; nessuna intolleranza; si riprende l'appetito, cessa la tosse e la febbre con aumento del peso del corpo.

Ogni flacon con istruzione per la completa guarigione costa L. 3; per posta si spedisce in tutto il mondo per L. 3.50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma 28.

DANNATA

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

Propriet. lett. della Tribuna - *Riproduzione interdetta*

La domestica si presentò con una zuppiera in mano. Costei non aveva l'aspetto onesto ed ingenuo della Nicoletta di Saint-Agnan.

Era una donna di una cinquantina d'anni; le sue rughe, le cavità delle guancie, il colore degli occhi pieni di bile, indicavano come fosse rosa dal rancore proprio a coloro che hanno subito molti disinganni e vedono giungere la vecchiaia a grandi passi. Niuno poteva capire se quel volto disfatto, un giorno fosse stato bello o no.

Domandò con una voce che si sforzava di rendere dolce:

— La signorina pranza?

— Non ho fame.

— Ma il signor barone mi ha detto che lei ha fatto un lungo viaggio.

— E' vero, ma così triste.

Angela s'era seduta al posto, che occupava prima della partenza del signor Brassoy.

La domestica stava ritta dinnanzi a lei in atto di ossequio.

— Da molto tempo siete in casa?

— Da due giorni soltanto.

— Siete stata collocata dal barone?

— Sì, signorina, per servir lei.

— E' sua questa casa?

— Sì, come due o tre altre che si trovano nelle vicinanze.

— Era ammobiliata?

— Non lo so; credo che il signor barone abbia acquistato per poco i mobili dell'inquilino, che si trovava alla fine dell'affitto... Almeno così ho inteso dire.

— Come vi chiamate?

— Laura.

— Come si chiama questo quartiere?

— San Giacomo, signorina.

— Non lo conosco.

— E' ridente, animato, specialmente in primavera a due passi dal bosco di Boulogne e da Neuillee... Vedrà, signorina...

Angela sospirò. Che sarebbe di lei al giunger della primavera? Che bizzarro destino era il suo! Due giorni prima abitava un'orribile stamberga, ora si trovava in un nido tappezzato di lanugine proprio come quello degli uccelli.

Toccò appena i cibi apprestati da Laura, che quantunque mostrasse una eccessiva deferenza, pure pareva che la guardasse con occhio pieno di invidia.

Ma Angela non le accordava alcuna attenzione. Si levò in capo ad un quarto d'ora e salì nella camera che il barone le aveva indicata come sua.

Aveva bisogno d'esser sola, di raccogliere e coordinare le sue idee.

La domestica l'accompagnò sino al pianerottolo della scala e la lasciò dicendole:

— Se la signorina ha bisogno di qualche cosa, non deve far altro che suonare... Sono a due passi... dall'altro lato della sala da bagno. La casa è un poco isolata... ma la signorina non tema nulla. Tutto è ben chiuso. Inoltre la signorina troverà nello stanzino per abbigliarsi e nella camera tutto ciò che può occorrerle.

— Grazie.

Infatti il barone aveva pensato a tutto.

Negli armadi v'erano in gran copia tutti gli oggetti necessari per una donna giovane ed elegante.

Angela chiuse la porta a chiave e si pose a letto. Ma le fu impossibile chiuder occhio. Alla luce della lampada da notte, contemplava il lusso che la circondava, l'ondeggiare dei fini merletti del letto, i disegni a fiorami della tappezzeria sulle pareti, il soffitto rappresentante un cielo vaporoso e un mare tranquillo e il riflesso della lampada nella grande specchiera.

Si meravigliava di esser là e sapeva appena come v'era giunta.

Le sembrava d'esser vittima di un miraggio e che la casa, la camera e i bei mobili, sparissero da un momento all'altro. E come crudo contrapposto le tornava in mente la lugubre scena, vista dietro l'abside di Notre-Dame. Vedeva ancora quegli uomini incappucciati di nero e quella bara, sulla quale era steso un cadavere, forse un annegato.

— La Morgue! - questa sinistra parola da allora le martellava il cervello.

Un giorno forse dovranno portarla così, anche lei!

L'impegno che aveva assunto con il barone, le sembrava superiore alle sue forze.

Una invincibile ripugnanza, l'orrore del disonore, le dava l'energia di resistere, benchè avesse data la sua parola.

Che cosa doveva fare? Ma Angela non ragionava. Le sue idee confuse e agitate ribollivano nella sua mente [illegible].

La stanchezza ebbe il sopravvento sulle sue angoscie.

Insensibilmente un genio benefico, le chiuse gli occhi. Il sonno disperse i suoi dolori e un sogno venne a rallegrarla. Era a braccio di una persona amata, passeggiava tra le aiuole fiorite, davanti ad una bianca casetta, mentre un viso fanciullo, da una finestra circondata di verde, le gettava baci con le punte dei suoi rosei ditini.

XI.

Al colmo della disgrazia

Dopo l'addio di Angela, Valentina era caduta in un profondo abbattimento.

Perchè quella separazione che, secondo ogni apparenza, doveva durare lo spazio di un giorno o due, gli dava tanta pena? Perchè la prevedeva definitiva e senza ritorno!

Da alcune parole di Angela, dalle sue reticenze, aveva compreso che essa voleva celarle qualche cosa.

L'esaltazione dell'amica l'aveva confermata nei suoi sospetti.

Valentina era dunque immersa in uno stato di sconforto, dal quale la madre tentava inutilmente sollevarla.

Alle domande della Verdier, che le domandava con premura affettuosa: — Che hai?... — la ragazza rispondeva con qualche frase evasiva:

— Non lo so... soffro a saperti tanto disgraziata!

In realtà entrambe vedevano dileguarsi le loro speranze e chiudersi l'orizzonte di una futura salvezza.

Tuttavia, la povera maestra di piano, incerta, non osava ricorrere ai mezzi estremi e pronosticando fino all'ultimo termine la sua fatale deliberazione volle tentare un'ultima prova dopo la partenza di Angela.

Andò a trovare una delle sue antiche scolare, presso le quali godeva stima e simpatia, e richese non denaro — il suo orgoglio glielo vietava — ma alcune raccomandazioni, che non ebbero però alcun risultato.

Dovunque si presentò, fu accolta con parole vaghe, e con fredda cortesia, ma non ottenne in fondo che rifiuti. E se pure le fosse data qualche occupazione da guadagnare qualche centinaio di franchi, come avrebbe potuto curare la sua Valentina?

Poichè la figliuola era condannata, non era meglio risparmiarle le sofferenze della terribile malattia, e addormentarsi con lei in un sonno senza risveglio? In un attimo tutti gli affanni, tutti i dolori, i suoi stessi rimorsi si sarebbero acquietati. Indubbiamente il togliersi la vita è un delitto. Ma poichè vivere è impossibile, pensava la sventurata donna, non è scusabile il morire?

Le rimaneva un mezzo di salvezza. Scrivendo al conte d'Armel, era certa di non esser respinta. Essa però non voleva appigliarsi a questo estremo, perchè il conte d'Armel non era che l'assassino della Certosa. S'era proposto di non rivederlo più e voleva mantenere il giuramento.

Morendo sola, avrebbe potuto lasciargli la figliuola, ma a questo pensiero provava le torture di una fiera gelosia.

Come ne sarebbe stato lieto! Il peso della loro colpa sarebbe ricaduta su lei sola. E ciò non doveva accadere.

Il giorno, in cui la signorina Benillos stava per tornare a Parigi, la povera madre era ancora combattuta tra opposti pensieri. Addusse il pretesto di alcune commissioni e verso le dieci uscì di casa.

Senza aver in capo alcun disegno prestabilito si abbandonò al caso. Prese un *omnibus* e senza pensarvi si trovò nel sobborgo di Sant'Onorato.

In breve si trovò dinnanzi il portone del maestoso palazzo d'Armel. Le finestre erano chiuse e si poteva credere che fosse disabitato. Non v'era traccia nè del proprietario, nè dei domestici. Solo, un gigantesco portiere aspirava a pieni polmoni l'aria tepida di quella bella giornata.

La Verdier, obbedendo ad una forza ignota, s'avvicinò e fu sul punto di volgergli la parola. Ma esitò e tornò indietro.

Sarebbe dunque così vile da cedere alla sua miseria! E poi che dire al suo amante d'un tempo? avrebbe riconosciuta in quella povera donna, affranta da dolori e da privazioni, quella Lorenza, che aveva tanto amato?

Attraversò la via e si fermò davanti alle vetrine e agli specchi di una sartoria. L'angoscia di quei momenti l'aveva trasfigurata e a mala pena riconobbe la sua immagine, che le parve repugnante...

Aveva però torto. Aveva perduto naturalmente la freschezza della gioventù, ma era sempre la bella Lorenza, che il conte d'Armel aveva adorata, aveva mantenuta tuttora la figura slanciata, le forme armoniose, i capelli abbondanti, gli occhi espressivi — quegli occhi grandi e profondi.

Anche i lineamenti erano di poco cambiati; aveva conservato la carnagione calda e ambrata simile a quella di una creola e il grazioso e snello collo.

Qualche ricciolo dei suoi capelli era grigio; le sue mosse manifestavano un certo languore e il volto aveva l'impronta di un dolore profondo e continuo. Ma un po' di tranquillità e di comodità poteva ridarle l'attrattiva affascinatrice, che aveva spinto il conte d'Armel ad un delitto in un momento di allucinazione o di pazzia.

Suonerie elettriche

Suonerie complete L. 4,45 ... Pulsanti, Pile Leclanché, Bottoni, Filo ecc. Servizi completi di suonerie elettriche per chiamate. Ogni servizio accompagnato da disegni e istruzioni. Tariffe gratis. - Ditta F.lli Italo Molle, fabbricanti di apparati elettrici, Roma, Via Due Macelli, numeri 10 e 11.

ECONOMICI
Ogni parola Centesimi 5 — Minimum L. 1

Ottima occasione. Cedesi antico, ben avviato negozio articoli grande rinoma, in Roma nella migliore posizione del Corso in prossimità Piazza Colonna. Per trattative rivolgersi via Frattina, 79, Banco Galli.

Distinta signorina senese, trentaduenne, capacissima in ogni sorta di lavori e di tutto ciò che riguarda la direzione d'una casa, cerca posto conveniente. Scrivere: H 4774 N Haasenstein e Vogler, Napoli. 10840N

Casa. Si vende in Civitavecchia, composta di tre piani, una grande stalla, un magazzino, carbonaia e soffitte. Tutta affittata. Si vende per la metà del suo valore, dovendo il proprietario recarsi in permanenza all'estero. Per trattative dirigersi via S. Ignazio, 39, piano terzo.

Mutui. Lire 300000 spezzabili in mutui prima ipoteca Roma-Provincia. Esclusi intermediari. Dirigere dettagli precisando informazioni. Avv. Hanna, posta, Roma. c10723

Fotografi. Vendesi macchina ingrandimento solare movimento orologeria, ed altri articoli fotografici usati, prezzi convenienti. Rivolgersi Andrea Vidam e figlio, Ancona.

The Berlitz School of Languages, 32, via Fornari. — Tedesco, Inglese, Francese, Italiano, Russo, Spagnuolo per adulti, insegnato da maestri delle rispettive nazioni. Col metodo Berlitz l'allievo, anche principiante, sente e parla solamente la lingua che desidera imparare. Ogni settimana cominciano nuovi corsi. Corsi separati per signore. — Prospetti gratis e franco.

Locale terreno d'affittarsi, luminoso a volta reale, Lire 20 mensili, via Governo Vecchio, 96. c10[illegible]

Signorina ventiseienne, bellissimo aspetto, istruita, brava lavori domestici, desidera collocarsi qualità governante, dama compagnia cameriera. Scrivere Benedetti, Montebello, 32, Roma. c10717

Affittasi camera e salotto mobiliato, oppure intero appartamento di 5 camere ingresso e cucina. Via Varese, n. 12, mezzanino, presso piazza dell'Indipendenza. c10738

Signorina diplomata, conosce francese, disegno, ricamo, occuperebbesi come istitutrice, governante, damigella compagnia, direttrice casa. Ottime referenze. Scrivere: Ave, 92, posta Alessandria. c10780

Signora inglese nata educata Londra, impartisce lezioni della propria lingua, metodo pratico, breve, conversazione di perfezionamento. Miti pretese. Scrivere R. 40, fermo posta.

Affittansi appartamenti 1° e 2° piano di 7 e 12 vani, visibili qualunque ora del giorno. Pigioni moderate. Via Monte Brianzo, 69. c10897

Giovane distinto, versatissimo materie legali, contabilità, affari, lingue estere, assumerebbe aziende, esazioni, riordinamento patrimonio. Miti pretese, ottime garanzie, ed occorrendo cauzione. Scrivere: Goffredo, 201, posta, Roma.

Urgono attivi rappresentanti, articolo gran consumo giornaliero, in ogni provincia e circondario del Regno. Lauti guadagni. Offerte: Casella 125, Roma. c10[illegible]

Giovane venticinquenne, maritata, toscana, cerca posto come nutrice presso distinta famiglia anche fuori Roma. Ottime referenze. Scrivere: A. C., fermo posta, Roma. c10457

Talismani di ogni comune del Regno per interessante comunicazione che li riguarda pregasi inviare indirizzo semplice biglietto Casella 125, Roma.

Lire 5000 cauzione darebbe, occorrendo, distinto signore che dispone molte ore libere e desidera occuparsi come segretario di fiducia, cassiere. Serissime referenze. Ivory, 67, posta, Roma. c10860

Acquisto subito piccola casa centrale in Roma per residenza ed altra più grande per buon impiego capitale. Scrivete sotto R 10883 presso Haasenstein e Vogler, Roma

Darebbesi a mutuo Lire 200,000 anche frazionabili su fondi preferibilmente in Roma. Scrivere sotto S 10884 presso Haasenstein e Vogler, Roma.

Cercasi subito Amministratore Contabile di alquanta attività. Stipendio 110 aumentabile. Cauzione 1000. Scrivere Italia Commerciale, via Arenula, 88-89, Roma. c10894

MATRIMONIALI
Ogni parola Centes. 10 — Minimum L. 1

Giovane venticinquenne, bellissimo, ricco, sposerebbe signorina, buona, simpatica, mandare subito fotografia, Ugo S., fermo posta, Parma. c10893

CORRISPONDENZE
Ogni parola Cents. 10 — Minimum L. 1

Fiducia. Ritornata. Cambia giornale. Avvertimi quando potrò scriverti. Tanti saluti.

Impossibile (20-10). — Spero tranquillità, lontananza ti farà ricredere. Sapendo fare trarrai profitto condizione presente giovane nostro amore, mancando stupida sorveglianza. Liberati vincoli noiosi. Fido tua intelligenza, tuo cuore giovanile, tuo buongusto. Scrivimi vero nome mio fermo posta. Sempre libero tua disposizione. Amami, lo merito. Ti spiegherò tutto. Seguenti sempre. c10864

Iosna. Ricevuto lettera indirizzo indicato. Sto benissimo. Affettuosi saluti. IREOS c10[illegible]

Ave. Giunsemi lettera, quale colpo mortalmente ferirmi amore. Urgemi inviarti lettera: posso noto indirizzo? MARIA

Fulla. Impossibile venire, dispiacentissimo. Grazie tue buone lettere. Ti abbraccio. c10873

Io 1127. Vi adoro. Debbo comunicarvi cose assai. Mandatemi sollecitamente indirizzo. Amatemi. 24 OTTOBRE.

Alfa. Risponderai mai mie corrispondenze? Silenzio mio giornale domenica causato mia assenza città, essendo in campagna per la vendemmia da parecchio tempo. Amoti alla follia. Non veggo, non sogno che te. OMEGA. c10879

10. Ricevuto tua ritardo. Dimora Roma torturami. Coraggio. Affrontiamo tutto. Temo salute tua Lolm. Come parleresti indicandoti amico? Troppo accerchiati urgerebbe spezzare cerchio... Non ho più ordine pensieri, sciocchezze lontano mamma. 10880N

Dire' Desolato rarità lettere. Mio pensiero invariabilmente tuo, ansiosissimo rivederti. — Quando dilettissima? c10875

Quietanza. Consolami saperni letto, compreso. Ebbene vi ricordo sempre e mandovi saluti affettuosi. Speriamo avvenire ancora ci riavvicini. Sempre amore. c10876

Elisa. Fine settimana saremo più vicini. Amoti sempre passionatamente. FERRUCCIO.

4 Settembre. Fu straziante frenare lacrime privarci sguardi, saluti. Ora pianto sollevami. Ti seguii col pensiero, vegliando. Scrivimi indicando recapito; bisogno assoluto corrispondere teco. Chiamami, vengo. Gli occhi tuoi sono vita mia. c10878

San Giovanni. Mercoledì. Ti aspetterò. Ho la morte nell'anima. c10883

29 Febbraio. Certezza acquistata tuo amore rendemi felice. Attendo fiducioso giorno desiderato. Riuscirai; saratti guida amore. Penso continuamente entusiasta ore felici trascorse. Torneranno presto! quando crederai conveniente scrivilo e volerò... Adoroti più che tutto e son tuo solamente. Non dimenticarmi un minuto. Mio pensiero circondati sempre. — Dammi indirizzo richiestoti lettera insieme giorno approssimativo partenza. Tanti... 10881 F

20 Giugno. Avrei immenso piacere salutarti, stringerti mano... Cadetti c10871

Incognita scese Bergoli, desidera conoscere simpaticissimo viaggiatore, montato Pisa ore diciassette, scompartimento attiguo, proseguendo per Firenze. c10868

44. 9. Vidi Paolo assai più tardi. Ieri trovai tue qui, dolente non potere scrivere. Soltanto uno sforzo continuo di volontà mi fa sopportare, per ora. Poi? Non so; cerco fatticando e mente e pensiero, e non trovo conforto. Grazie di ogni buona parola. Riuscirò a vincere se tu sarai con me, sempre; non mancarmi mia vita sola. c10869

Helene. Fu indicato giorno a insaputa tutti, appunto perchè possa amore evitato. Preveniami a tempo onde disporre convenientemente. Saluti affettuosi c10[illegible] BRAUN.

Passione. Attendoti sabato solito, dimmi se verrai. Saluto molto affettuosamente.

Amore Santo!... Niente scoprimento... Baciai scritti!... — Scrivetemi parere medico.... c10[illegible] PURO.

Sasso. Auguri i più fervidi.

Ricordati. Nessun rancore, riconoscenza, stima ho per te Bono, sarò sempre amico sincero, affezionato. Ti conceda il Cielo quanto ti desideri il tuo c10[illegible] AMICO.

Occhi diamanti. Nessun segno, nessuna lettera. Credo che mi fuggi, fortunatamente non ancora sicuro. Avvenendo ciò mi uccideresti. Così non posso vivere. Non chiedo nulla. Voglio parlarti, vederti qualche volta. Non puoi negarmelo. — Scrivimi se mi vuoi. Considera che non sono venuto senza tuo [illegible] mentre avrei potuto. Amore comanda, difficilmente possiamo resistergli. Resisterò ma voglio vederti, parlarti, guardarti profondamente negli occhi. Scrivimi subito.

Indubitabilmente. Impossibilitata rispondere prima, arrivederci metà novembre. Non ti dimentico!

APPARTAMENTI Mobili in affitto e prezzo mite Negozio Santarcocchi. Via Montebello, 20. Arredo completo di appartamenti piccoli e grandi.

CASSA-FORTE WERTHEIM quasi nuova, primaria fabbrica Vienna, sicura contro il fuoco, vendesi prezzo occasione. Visibile Calzol. Cardueci, Sapienza, 37.

Legge e Regolamento sulla assicurazione obbligatoria degli operai, in vigore dal 1° ott. Cent. 50. Richiesta al giornale *L'Assicurazione*, Roma.

LIRE 15! Eleganitissimo vestiario su misura cheviot lana, bleu, nero, marrone e colori a fantasia. Senza confronto per qualità e confezione con qualsiasi ditta, oppure elegantissimo paltò di castoro, bleu, nero, marrone, col collo velluto, bottoni madreperla. Roma, SARTORIA FIANO, via Foro Traiano, 30-36-A.

FRANKLIN MACCHINA *Americana per* **SCRIVERE**
Semplice, pratica, economica. Scrittura totalmente visibile. Allineamento sempre perfetto. *Dettagli e saggi a richiesta.* G. CERIBELLI e C.°, MILANO

AFFARE d'oro
Avvisiamo che indirizzando cartolina vaglia di L. 15 alla Ditta L. Lucarda, via Giulia, 37, Genova, si riceverà franco di porto uno splendido taglio vestito per uomo di stoffa vera inglese di segni e colori d'ultima creazione, con unito in più, altro taglio calzoni modernissimi come esige l'ultimo figurino di moda.
A titolo di regalo si unirà un foulard di pura seta chinese con grazioso ricamo in seta o un tappeto orientale con simifiore.
Pregasi nel passare le ordinazioni d'indicare il colore desiderato. 10472 T

BICICLETTE METEOR
GRAZ - STYRIA
Sorveglianza e allentozioni incantevoli
Il celebre materiale Styriano dal quale sono costruite queste Biciclette rende inutile affatto ogni elogio per la loro insuperabile robustezza.
Rappresentanti generali esclusivi per l'Italia D. TEDESCHI e F.
Verona
Per Roma: Edoardo Baldacelli e C., Chiesa, 10-11-12. 6219 M

L. 3.10
Un paio di Tomaie di vacchetta detto vitellone, pesanti, morbide, rosate con elastici, fodere e tiranti.
4 paia franche di porto L. 10.00
8 " " " " 20.00
20 " " " " 50.—
Dirigere richieste alla Prima Casa di Liquidazioni permanente
Michele De Clemente
Via Cairoli, 2, Milano
Gratis contro invio di semplice biglietto da visita si spedisce il Bollettino Generale delle Liquidazioni. 10601 M

NOVITA'
Ultimo prodotto dell'Industria
Fiammiferi di carta
Questi fiammiferi che per **igiene, Sicurezza ed Eleganza**, sono superiori a qualunque altro fiammifero oggi in commercio, hanno inoltre una durata d'accensione tre o quattro volte maggiore di quella degli ordinari di cera.
Contro pagamento anticipato si spedisce franco nel Regno per L. 8.— 100 scatole assortite » » 4.50 50 » »
Rivolgersi al Deposito generale per l'Italia
G. BIAGIOTTI e F.
Firenze - Via di Pesaro, 1 - Firenze

FOTOGRAFIA ELETTRICITÀ

Catalogo gratis 300 figure Stabilimento E. AGERONI, Venezia

Profumeria AMOR
Specialità privilegiata di
ANGELO MIGONE e C. - MILANO
Premiato colle più alte Onorificenze
La bontà dei prodotti, la soavità del profumo, l'eleganza della confezione unitamente al suo basso prezzo, fanno della
PROFUMERIA
AMOR - MIGONE
un articolo dei più ricercati e convenienti.
Amor-Migone Estratto
Amor-Migone Sapone
Amor-Migone Polvere di Riso
Amor-Migone Acqua per Toeletta
Amor-Migone Acqua Dentifricia
Amor-Migone Polvere Dentifricia
Amor-Migone Busta Profumo
Amor-Migone Scatole per Regali.
Costa L. 1 al pezzo. — Scatole regalo L. 5 e 7 cadauna.
I suddetti articoli si trovano presso tutti i profumieri, droghieri e farmacisti.
DEPOSITO GENERALE
A. MIGONE e C.
Milano - Via Torino, 12 - Milano

RONCEGNO
la più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa
raccomandata dalle primarie Autorità mediche contro
Anemia, Clorosi, malattie dei Nervi, della Pelle, Muliebri, Malaria, ecc.
La cura della bibita si fa tutto l'anno dietro prescrizione medica
L'acqua si vende in tutte le primarie farmacie e negozi d'acqua minerale in bottiglie rettangolari con etichetta gialla e fascetta al collo colla firma Gentl. Ucl Wals e sopravi la marca depositata. *Guardarsi dalle contraffazioni e dall'acqua artificiale di Roncegno, perchè inefficaci.* 17[illegible]

Freddo! Freddo! Si può evitare nel venturo inverno acquistando una buona stufa dalla Ditta Giulio Venturini, Ancona, piazza Plebiscito, che vende a mitissimi prezzi.
Dietro semplice richiesta la Ditta Venturini spedisce catalogo delle Stufe e relativi accessori.

ASMA ED AFFANNO
Asmatici volete calmare all'istante i vostri soffocanti accessi? Volete proprio guarire radicalmente e presto? Inviate semplice biglietto visita alla premiata farmacia Colombo in Rapallo Ligure, che gratis spedisce l'istruzione per la guarigione di ogni asma ed affanno.

PER SOLE L. 17,75
Migliore extrafino L. 19,75
MANDOLINI in palissandro e madreperla Napolitano, 8 corde, concavo, franco di spese, con metodo, corde, cravatta ed accessori, leggio, musica, ecc. (Per signorina).
Mandolino UNIVERSALE L. 10,25 con metodo ed accessori. Domandare se concavo o semiconcavo.
Prima di fare acquisti altrove, chiedete il grande Catalogo illustrato gratis alla rinomata casa
V. MACCOLINI
Via Cervetti, 7 - Milano
Musica, riparazioni, corde

MA CHI È!?! . . . che può vendere un vestiario di cheviot lana pesante nero, bleu e marrone così ben confezionato e su misura per L. 15.77. Solo l'antica Ditta S. ANNUNZIATA, via Volturno, 13, Roma, perchè ha fatto dei forti stock di stoffa nelle primarie fabbriche di Biella. PALETOT cashemir tutta lana su misura per L. 20, fodera flanella, bottoni madreperla, collo velluto. Mantelline pesante collo alla Stuard colori a scelta L. 9.75! Taglio abito flanella Italia per signora e taglio sottana chevist per mezzo, bleu, marrone, nero per sole L. 8. Inviare vaglia e colore. — NB. A titolo di réclame unitamente al vestiario su misura di L. 15 e al Paletot di L. 20 verrà spedito gratis. 0.30 della stessa stoffa e un paio di velluto per [illegible].

Signore! Volendo la Sartoria Fiano, via Foro Traiano 28, Roma, mostrare anche ad esse il suo sistema: buon mercato offre taglio abito (m. 4 alto cent. 130 e più) di cheviot lana bleu, nero e marrone, oppure in eleganti disegni ultima novità per L. 6 franco di porto.

REALE FOTOGRAFIA Via della Croce 67, ROMA
Ingrandimenti inalterabili 40×50 da qualunque fotografia. L. 10 franco di porto. Sconto ai Fotografi.

MACCHINA PER SCRIVERE
REMINGTON

La sola veramente pratica, solida e duratura. Colla « Remington » si scrive QUATTRO volte più presto che a mano e si fanno diverse copie contemporaneamente dello stesso scritto. Tutti i ministeri e le amministrazioni governative, il Senato del Regno, la Camera dei Deputati, ecc. adoperano la macchina per scrivere « Remington ». CHIEDERE CATALOGHI, prove di scrittura, ecc.
Cataloghi e saggi gratis a richiesta
CESARE VERONA
TORINO — Via Carlo Alberto — TORINO
Succursali: ROMA, Via Due Macelli, 7 — GENOVA, Via Carlo Felice, 11 — MILANO, Corso Vittorio Emanuele, 5.

UOMINI
Preservativi di ogni specie e per ambo i sessi ed articoli affini. ULTIMO Listino Speciale *gratis* in busta non intestata e ben chiusa contro francobollo. - Scrivere Raymund Frank, Milano Casellario 174.

FOTOGRAFIE
sopra porcellane inalterabili cotte a gran fuoco per lapidi, monumenti, ecc. e qualunque altro lavoro in fotoceramica. Dirigersi Stabilimento Toncher, Corso Vittorio Eman., 18, Roma. Si cercano rappresentanti per l'Italia e per l'estero.

Fabbricati dalla Pope M. F. G. e C.o - Hartford C. S. A.
Concessionari per l'Italia - Bender e Martiny - Torino
I MIGLIORI CICLI DEL MONDO
AGENTE PER ROMA
AUGUSTO LUPI
Via del Corso n. 487

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)
preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia
ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA
MARCA DI FABBRICA A. GRASSI BRESCIA
Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.
Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere nella testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. - Bottiglia L. 3, più cent. 80 se per posta, - 4 bottiglie L. 10 franche di porto.
Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.
COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno e nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. - Costa L. 3, più cent. 80 se per posta.
VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. 3) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli. - L. 4, più cent. 80 se per posta.
Dirigersi dal preparatore A. GRASSI chim. farm., BRESCIA. - Deposito e vendita in ROMA presso A. TAROGA, via Nuova Tritone, 44 e 46; Manzoni e C.; Rosso Chiese; R. Montecomo; Farmacia Frascolini; Pedroni e Loriani; Vigni e Marchelli; T. Serini e figli; Farmacia dott. Garadeni, e da tutti i farmacisti, parrucchieri e profumieri.

NAPOLI Via S. Carlo — Via Municipio
Grandi **MAGAZZINI ITALIANI**
E. & A. **MELE** & C.
„CASA PRIMARIA
in STOFFE e CONFEZIONI di
Alta Novità
ABITI per UOMO e per BAMBINI
BIANCHERIA - CORREDI
Cappelli - Ombrelli - Guanti
Mobili - Tappeti, ecc.
EMPORIUM
MASSIMO BUON MERCATO
Grandi uffici di corrispondenza e spedizione per la pronta esecuzione di qualsiasi ordine.
GRATIS Cataloghi e Campioni A RICHIESTA

La guarigione sicura, pronta e completa dei
CALLI AI PIEDI
si ottiene col
PLASTER CALLIFUGO PASINI
preparazione speciale della Farmacia e Laboratorio Chimico
ACHILLE PASINI, via Magenta, 8 - LIVORNO
L. 0,80 la busta con istruzioni
Per posta aggiungere centesimi 20.
Sconto ai rivenditori
Si vende in tutte le buone farmacie.
A Livorno anche presso *A. Magi*, Magazzino di specialità. A Pisa, Farmacia *Petri*. A Firenze e Roma, Farmacia Inglese *H. Roberts e C.* A Siena, Farmacia *Parenti*. A Lecce, Farm. *Baldi*.

LA NEURASTENIA (malattie nervose) e tutte le malattie del sangue (anemia, mestruazioni irregolari e difficili, dolorose, ecc.) si guariscono facilmente con l'uso delle Pillole Pacelli. Calmano l'isterismo che danno per sparire e danno forza, colore al volto, salute. Scatola L. 2.50. Per posta L. 2.65. — Vendonsi in tutte le farmacie, da A. Manzoni, e dalla farmacia produttrice PACELLI, Livorno. 10017 a Y

Fratelli Koerting
ROMA, Via Cavour, 73-74-76
RISCALDAMENTO CENTRALE
a
Termosifone (acqua calda) ed a vapore di bassa pressione
Secondo propri sistemi brevettati
Il più *igienico* ed *economico* riscaldamento per palazzi, ville, *ed appartamenti anche di un sol piano.*
Più di 700 impianti eseguiti in Italia
Progetti e preventivi GRATIS
REFERENZE A DISPOSIZIONE
Chiedere l'Opuscolo illustrato

Ing. CARLO GREUTER
Milano, via Filodrammatici, N. 2.
[illegible] — Aghi per macchine cucire

IMPOTENZA VIRILE
Spermatorrea, neurastenia, malattie spinali, debolezza generale — sterilità
Pillole rigeneratrici di Hamasen
Queste pillole, approvate e raccomandate da varie celebrità mediche, sono di azione tonico ricostituente, superiore a tutti i rimedi finora conosciuti. Curano con splendidi risultati ed in breve tempo le su indicate malattie si nei giovani che nei vecchi, e sono giustamente ritenute come unico rimedio efficace a riattivare la virilità. Non affaticano lo stomaco, perchè prive di cantaride, stricnina e altri prodotti eccitanti e nocivi.
Prezzo della cura L. 15. Unico deposito presso il prof. A. Ursumando, *Via Nolana, 28, piano secondo, Napoli.*

RODOLFO DITMAR
Fabbrica di LAMPADE e CHINCAGLIERIE
ROMA — *Via del Corso, 288-291* — ROMA
Assortimento straordinario di Lampade di ogni genere e prezzo a
PETROLIO - GAS e LUCE ELETTRICA
NOVITA' IN ARTICOLI PER REGALO: Candelabri — Pendole — Tavolini — Alzate — Cofanetti — Calamai — Giardiniere — Vasi da fiori, ecc.
Becchi Auer e accessori per l'**Incandescenza a Gas.**
Deposito del **Petrolio di sicurezza R. Ditmar**
INODORE - INCOLORE - INESPLODIBILE

Dietro precisa indicazione del genere che si desidera si spediscono in imprestito Cataloghi e prezzi.

Stabilimento tipografico della *Tribuna*. — Stampato con inchiostro Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, via Palermo, 1.